

**“...ma il Figlio dell’uomo,
quando verrà,
troverà la fede sulla terra?...”
(Lc 18,8)**



ANNO DELLA FEDE 2012
2013



L’Anno della Fede

Il papa Benedetto XVI ha indetto l’Anno della Fede dall’11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013. In questo contesto ogni cristiano è invitato ad approfondire la propria fede per vivere da vero seguace e amico di Gesù. Guardando la nostra realtà di Crescentino a volte a noi sacerdoti cadono le braccia di fronte a tanta indifferenza e tiepidezza. Meno male che ci sono, magari pochi, ma coerenti fedeli che non si scoraggiano in questa nostra incredula e

presuntuosa società. E allora ci diciamo coraggio nel nostro annuncio alle giovani generazioni, perché la parola di Gesù può fare dei miracoli dove neanche immaginiamo. Il nostro deve essere un servizio umile e fiducioso, perché i nostri poveri mezzi umani sono niente di fronte alla potente azione dello Spirito Santo. Non possiamo pretendere con le nostre sole capacità di riuscire a convertire la gente.

Caro fratello che ostinatamente rifiuti il Vangelo e la persona di Gesù Cristo, oggi il Signore ti porta la speranza e la salvezza. Cara sorella che fatichi a credere, oggi il Signore ti dona una forza nuova. Cari fratelli con fede tiepida, oggi il Signore vi scuote con la sua misericordia e con il suo amore. Cari fedeli praticanti e coerenti, oggi il Signore vi premia per la vostra fedeltà con la sua gioia.

Tutti allora riprendiamo il nostro cammino con uno slancio nuovo. Prendiamo in mano il Vangelo. La proposta è quella di leggere nell’arco di quest’anno, tutti i vangeli, ogni giorno (5 minuti), con calma, a voce alta, scorgendo la presenza del nostro amico Gesù che in quel preciso momento si rivolge a noi.

Signore ti preghiamo vieni nelle nostre case, prendi dimora nel cuore di ogni persona perché come gli apostoli anche noi oggi ti diciamo: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6,68).

Il vostro parroco
Don Edoardo

SOMMARIO

EDITORIALE	Pag. 1
SOMMARIO	Pag. 2
ARCHIVIO PARROCCHIALE	Pag. 3
OFFERTE ALLA CHIESA	Pag. 5
APPROFONDIMENTI	
- Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio PORTA FIDEI del Sommo Pontefice Benedetto XVI con la quale si indice l'Anno della Fede.	Pag. 7
- Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio	Pag. 18
CENNI DI CRONACA	Pag. 24
DAL NOSTRO ORATORIO	
- La prima pietra e le pietre vive	Pag. 30
- Si chiude con Shrek e i gonfiabili!	Pag. 31
- "Tempo...comunque vadano le cose lui passa" Ritiro cresimandi 2012	Pag. 32
- "Vi darò un cuore nuovo" (Ez 36,26)	Pag. 33
GRUPPI PARROCCHIALI	
- Grazie, grazie, grazie!!!	Pag. 35
LA VOCE DEL SANTUARIO	
- Un grandioso progetto affidato alla tenerezza materna della Vergine Maria. Benedetto il campo su cui sorgerà il nuovo oratorio di Crescentino.	Pag. 36
- Anniversario	Pag. 38
- Notizie varie	Pag. 39
- Viale Madonna	Pag. 41
- Offerte al santuario	Pag. 43
- Caro vandalo,	Pag. 44
VARIE	
- Parte della famiglia salesiana	Pag. 45
- Ricordo di Suor Itala	Pag. 51
- Ricordo di Padre Sergio Favarin	Pag. 52
- Un libro per giubileo	Pag. 53
- Il martirio del gesuita Antonio Rubino: una testimonianza di fede della nostra terra	Pag. 54
- Una esperienza indimenticabile	Pag. 55





BATTESIMI:

1. **Curci Vittoria**, di Vito e Lo Gelfo Giovanna, battezzata l'8 aprile con padrini Curci Antonio e Casarella Vittorina.
2. **Borgondo Edoardo**, di Enrico e Bergamini Attilia, battezzato il 15 aprile con padrini Bergamini Daniele e Rinone Marta.
3. **Bosso Riccardo Claudio**, di Giovanni e Chiarello Katia, battezzato il 15 aprile con padrini Bosso Roberto e Chiarello Elisabetta.
4. **Vitale Siria**, di Enzo e Chiarello Elisabetta, battezzata il 15 aprile con padrini Vitale Felice e Chiarello Katia.
5. **Tappero Thomas**, di Alessandro e Preti Serena, battezzato il 21 aprile con padrini Tappero Giovanni Massimiliano e Preti Doriana.
6. **Venesia Michele**, di Dario e Re Chiara, battezzato il 22 aprile con padrini Cisarò Giorgio e Martino Laura.
7. **Giordano Vittoria**, di Domenico e Tarabuso Francesca, battezzata il 22 aprile con padrini Cambursano Stefano e Giordano Carmela.
8. **Corsato Edoardo**, di Andrea e Novembrini Maria Clotilde, battezzato il 28 aprile con padrini Brunori Graziano e Daccordi Ornella.
9. **Gallo Sofia Michelle**, di Davide e Ponente Modesta, battezzata il 1 maggio con madrina Gallo Luisa.
10. **Cirillo Daniele**, di Renato e Conti Paolina, battezzato il 1 maggio con padrini Cirillo Giovanni e Rossini Elisa.
11. **Deledda Silvia**, di Pietro Paolo e Graziano Stefania, battezzata il 16 maggio con padrini Ricchiuti Cristofher e Russo Maria Rosa.
12. **Poli Alessia**, di Paolo e De Rosa Francesca, battezzata il 19 maggio con padrini Teo Paolo e Guarnieri Elisa.
13. **De Cristofaro Matteo**, di Mario e Casarotto Elenia, battezzato il 20 maggio con padrini De Cristofaro Andrea e Casarotto Valentina.
14. **Guida Adriana Anna**, di Mario e Polledro Hilaria, battezzata il 20 maggio con padrino Mulas Emanuel.
15. **Antonelli Fabio**, di Mauro e Chiappino Laura, battezzato il 27 maggio con padrini Chiappino Mauro e Antonelli Milena.
16. **Coppa Adele**, di Michele e Redino Paola, battezzata il 2 giugno con padrini Zavattaro Tommaso e Zavattaro Martina.
17. **Bruzzi Matteo**, di Enrico e Mancuso Nadia, battezzato il 3 giugno con padrini Bruzzi Roberto e Gigliotti Stefania.
18. **Massarotto Eric**, di Andrea e Ramelli Serena, battezzato il 3 giugno con padrini Gravellu Massimo e Gioliti Alessandra.

19. **Ricci Sara**, di Roberto e Alliot Marcella Jennifer, battezzata il 7 giugno con padrini Alliot Donald e Cardarelli Antonia.
20. **Lusso Edoardo**, di Alberto e Malacart Flavia, battezzato il 9 giugno con padrini Nisi Alberto e Tecchio Rita Luisella.
21. **Olocco Nicolò Giancarlo Sergio**, di Fabrizio e Guerra Roberta, battezzato il 10 giugno con padrini Olocco Simone e Ferzola Sara.
22. **Olocco Sebastian**, di Fabrizio e Guerra Roberta, battezzato il 10 giugno con padrini Baima Besquet Claudio e Guerra Silvia.
23. **Bedello Rebecca**, di Andrea e Leone Romina, battezzata il 10 giugno con padrini Greco Massimo e Leone Mariella.



MATRIMONI:

2. **Messano Andrea e Coduti Lucia**, sposi il 14 aprile con testimoni Momo Giampiero, Michelatti Grazia, Tulino Donatella e Italia Edoardo.
3. **Racchella Enrico e Palomba Emanuela Maria**, sposi il 21 aprile con testimoni Sarti Cipriano Massimo, Tiziani Alessia, Bertoncini Davide e Zatti Patrizia.
4. **Actis Grosso Luca e Bubbico**

Margherita, sposi il 1 maggio con testimoni Ceria Luca, Bubbico Carmela, Gaio Giovanni e Cena Monica.

5. **Dell'Infante Daniele e Bizzotto Ilenia**, sposi il 9 giugno con testimoni Francese Roberto e Bizzotto Luana.
6. **Mola Alessio e Fabbricatore Paola**, sposi il 16 giugno con testimoni Fusaro Santo e Perri Chiara.



DEFUNTI:

20. **Musa Gemma – Suor Itala**, fu Francesco, di anni 84, consacrata presso l'Istituto delle Suore di Maria Santissima Consolatrice, deceduta il 12 aprile.
21. **Placa Daniella**, di Fioravante, di anni 59, coniugata con Michela Sergio, deceduta il 17 aprile.
22. **Pagliarin Francesco**, fu Giuseppe, di anni 77, coniugato con Cataldi Teresina, deceduto il 23 aprile.
23. **Laudone Antonietta**, fu Francesco, di anni 86, vedova di Falcone Michele, deceduta il 23 aprile.
24. **Brasso Caterina**, fu Battista, di anni 81, vedova di Tomasino Giuseppe, deceduta il 24 aprile.
25. **Esposito Filomena**, fu Gaetano, di anni 86, vedova di Monateri Giovanni, deceduta il 2 maggio.





26. **Greco Pierina**, fu Carlo, di anni 98, vedova di Raviola Osvaldo, deceduta il 3 maggio.
27. **Giachello Franconorino**, di Albino, di anni 54, coniugato con Durante Patrizia, deceduto l'11 maggio.
28. **Lifredi Emilio**, fu Sebastiano, di anni 88, vedovo di Cortese Ersilia, deceduto il 21 maggio.
29. **Binotto Bruna**, fu Ugo, di anni 80, vedova di Girardi Giovanni, deceduta il 26 maggio.
30. **Lusso Mariuccia**, fu Guido, di anni 78, vedova di Cetra Francesco, deceduta il 27 maggio.
31. **Ciancaglini Concetta**, fu Achille, di anni 88, coniugata con Mosca Giuseppe, deceduta il 27 maggio.
32. **Pini Sergio**, fu Virgilio, di anni 81, coniugato con Tozzi Emilia, deceduto il 28 maggio.
33. **Boschetti Adriano**, fu Giovanni, di anni 77, coniugato con Bracco Catterina, deceduto l'8 giugno.
34. **Drusian Vilma**, fu Vittorino, di anni 59, coniugata con Bianco Luigi, deceduta il 18 giugno.
35. **Porzionato Anna**, fu Aldo, di anni 67, nubile, deceduta il 23 giugno.

OFFERTE ALLA CHIESA

Liberalità:

Famiglie Maiolo e Pedron € 40; N.N. € 60; Rita e Ivo Corsato € 20; Casa Anna ved. Cortese € 100; Casa Orsolina e Rita € 100; Leva 1934 € 55; in occasione della festa della Prima Comunione € 230; offerta cresimandi € 140; per il riscaldamento in memoria di Boltri Luigi € 50; per il riscaldamento N.N. € 30.

In memoria dei defunti:

Rastellino Domenico (moglie Rita e figlio Sandro) € 50; Francone Aldo € 30; Arolfo Ada € 20; Luigi Boltri (i dipendenti dell'Impresa Boltri) € 50;

Per la costruzione del Nuovo Oratorio:

Fam. Venesia Michele € 100; Anselmo € 50; fam. Balzola Francesco € 100; N.N. € 10.000; in memoria di Luigino Pellizzaro (Condominio Roma: fam. Venaruzzo, fam. Castagna, fam. Fornesi, fam. Ligas, fam. Ceretto, fam. Millo e Costa, fam. Vigé, fam. Carrera, fam. Meda, Sigrà Nicodemo, Sigrà Birocco, fam. Geraci, fam. Tasso, fam. Lettieri, fam. Pavese) € 300; in ricordo della nonna Silvia € 50; Asilo Statale € 40; fam. Rampini Morano € 50; M. Corona € 150; Francesco Bellotto € 50; in memoria di Zanero Ezio (nipote Alessandro) € 50; genitori e bimbi 3^a B € 100; Campanella Giuseppina € 40;

Offerte per le opere di carità:

Per adozione a distanza minore in Madagascar in ricordo di Marcello e Giuseppe € 80; per il Movimento per la Vita: in ricordo di Luigina, Umberta e Alma € 70, in suffragio dei defunti della famiglia Rosso € 80, in ricordo di Anna € 70, in ricordo di Giuseppe € 130, in ricordo di Sarah € 70, in ricordo dei cari nonni € 125; per i bisognosi: in ricordo delle vittime di tutte le guerre € 100, in ricordo dei cari defunti € 100, in ricordo di Giuseppe Luigina e Alma € 200, in suffragio dei dimenticati € 50, in ricordo di Angela Carlo Michele Maria e Umberto € 75, in ricordo di Giuseppe € 70, in ricordo di Adriano Roberto e Luigina € 100; per i bambini bisognosi € 50; per Francesco Prior e Suor Teresa: in ricordo di Maria € 150, in ricordo di Giuseppe € 100.

Varie:

13 maggio 2012 – classe 3^a B

I genitori dei bambini della Prima Comunione ringraziano le catechiste, i sacerdoti e tutti coloro che hanno contribuito con impegno alla realizzazione di questa importante festa. Genitori e bambini hanno deciso di donare alla Parrocchia, come ricordo di questo santo giorno, una piccola offerta a favore della costruzione del nuovo oratorio di Crescentino. Che il Signore ci benedica e protegga tutti. Grazie.

L'offerta è riportata sopra

13 maggio 2012

Mi chiamo Francesco, oggi festeggio la mia Prima Comunione e sono felice, perché la mia amicizia con Gesù si fa più stretta: prego perché Lui rimanga sempre al mio fianco come un vero migliore amico.

Con mamma e papà abbiamo deciso di non comprare bomboniere perché ci interessava di più dare un contributo per la costruzione del nuovo oratorio.

Vi lascio una piccola offerta.

Col cuore,

Francesco Bellotto, 3^a B e famiglia

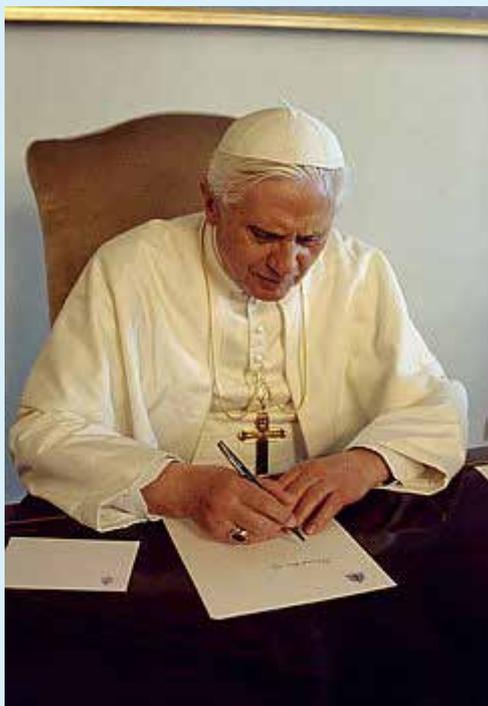
L'offerta è riportata sopra





APPROFONDIMENTI

Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio **PORTA FIDEI** del Sommo Pontefice Benedetto XVI con la quale si indice l'Anno della Fede.



1. La “porta della fede” (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E’ possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr Rm 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr Gv 17,22). Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell’attesa del ritorno glorioso del Signore.
2. Fin dall’inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l’esigenza

di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. Nell'Omelia della santa Messa per l'inizio del pontificato dicevo: "La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza" [1]. Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato [2]. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.

3. Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5,13-16). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6,51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna" (Gv 6,27). L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?" (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza.



4. Alla luce di tutto questo ho deciso di indire un Anno della fede. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantenario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. Nella data dell'11 ottobre 2012, ricorrono anche i vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, testo promulgato dal mio Predecessore, il Beato Papa Giovanni Paolo II [3], allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede. Questo documento, autentico frutto del Concilio Vaticano II, fu auspicato dal Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985 come strumento al servizio della catechesi [4] e venne realizzato mediante la collaborazione di tutto l'Episcopato della Chiesa cattolica. E proprio l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi è stata da me convocata, nel mese di ottobre del 2012, sul tema de La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana.



Sarà quella un'occasione propizia per introdurre l'intera compagine ecclesiale ad un tempo di particolare riflessione e riscoperta della fede. Non è la prima volta che la Chiesa è chiamata a celebrare un Anno della fede. Il mio venerato Predecessore il Servo di Dio Paolo VI ne indisse uno simile nel 1967, per fare memoria del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo nel diciannovesimo centenario della loro testimonianza suprema. Lo pensò come un momento solenne perché in tutta la Chiesa vi fosse



“un'autentica e sincera professione della medesima fede”; egli, inoltre, volle che questa venisse confermata in maniera “individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca” [5]. Pensava che in tal modo la Chiesa intera potesse riprendere “esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla” [6]. I grandi sconvolgimenti che si verificarono in quell'Anno, resero ancora più evidente la necessità di una simile celebrazione. Essa si concluse con la Professione di fede del Popolo di Dio [7], per attestare quanto i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato.

5. Per alcuni aspetti, il mio venerato Predecessore vide questo Anno come una “conseguenza ed esigenza postconciliare” [8], ben cosciente delle gravi difficoltà del tempo, soprattutto riguardo alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione. Ho ritenuto che far iniziare l'Anno della fede in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II possa essere un'occasione propizia per comprendere che i testi lasciati in eredità dai Padri conciliari, secondo le parole del beato Giovanni Paolo II, “non perdono il loro valore né il loro smalto. È necessario che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa ... Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre” [9]. Io pure intendo ribadire con forza quanto ebbi ad affermare a proposito del Concilio pochi mesi dopo la mia elezione a Successore di Pietro: “se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta ermeneutica, esso può essere e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa” [10].

6. Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, affermava: “Mentre

Cristo, «santo, innocente, senza macchia» (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr 2Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunziando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr 1Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce” [11].

L’Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un’autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l’Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31). Per l’apostolo Paolo, questo Amore introduce l’uomo ad una nuova vita: “Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita” (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l’esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell’uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La “fede che si rende operosa per mezzo della carità” (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell’uomo (cfr Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17).

7. “Caritas Christi urget nos” (2Cor 5,14): è l’amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra (cfr Mt 28,19). Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l’annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l’entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l’impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l’invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli. I credenti, attesta sant’Agostino, “si fortificano credendo” [12]. Il santo Vescovo di Ippona aveva buone ragioni per esprimersi in questo modo. Come sappiamo, la sua vita fu una ricerca continua della bellezza della fede fino a quando il suo cuore non trovò riposo in Dio [13]. I suoi numerosi scritti, nei quali vengono spiegate l’importanza del credere e la verità della fede, permangono fino ai nostri giorni come un patrimonio



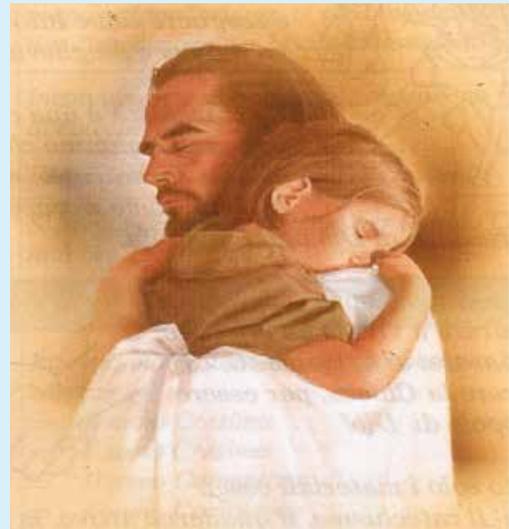


di ricchezza ineguagliabile e consentono ancora a tante persone in ricerca di Dio di trovare il giusto percorso per accedere alla “porta della fede”.

Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio.

8. In questa felice ricorrenza, intendo invitare i Confratelli Vescovi di tutto l'orbe perché si uniscano al Successore di Pietro, nel tempo di grazia spirituale che il Signore ci offre, per fare memoria del dono prezioso della fede. Vorremmo celebrare questo Anno in maniera degna e feconda. Dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo. Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo Anno, per rendere pubblica professione del Credo.

9. Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è “il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia” [14]. Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata [15], e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno.



Non a caso, nei primi secoli i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo. Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto con il Battesimo. Con parole dense di significato, lo ricorda sant'Agostino quando, in un'Omelia sulla *redditio symboli*, la consegna del Credo, dice: “Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore ... Voi dunque lo avete ricevuto e reso,

ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore” [16].

10. Vorrei, a questo punto, delineare un percorso che aiuti a comprendere in modo più profondo non solo i contenuti della fede, ma insieme a questi anche l’atto con cui decidiamo di affidarci totalmente a Dio, in piena libertà. Esiste, infatti, un’unità profonda tra l’atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso. L’apostolo Paolo permette di entrare all’interno di questa realtà quando scrive: “Con il cuore ... si crede ... e con la bocca si fa la professione di fede” (Rm 10,10). Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo.

L’esempio di Lidia è quanto mai eloquente in proposito. Racconta san Luca che Paolo, mentre si trovava a Filippi, andò di sabato per annunciare il Vangelo ad alcune donne; tra esse vi era Lidia e il “Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo” (At 16,14). Il senso racchiuso nell’espressione è importante. San Luca insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio.

Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo “stare con Lui” introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell’annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa.

La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. E’ la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell’ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza. Come attesta il Catechismo della Chiesa Cattolica: “«Io credo»; è la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. «Noi crediamo» è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio, o più generalmente, dall’assemblea liturgica dei fedeli. «Io credo»: è anche la Chiesa nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede e che ci insegna a dire «Io credo», «Noi crediamo»” [17].

Come si può osservare, la conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio assenso, cioè per aderire pienamente con l’intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa. La conoscenza della fede introduce alla totalità del mistero salvifico rivelato da Dio. L’assenso che viene prestato implica quindi che, quando si crede, si accetta liberamente tutto il mistero della fede, perché garante della sua verità è Dio stesso che si rivela e permette di conoscere il suo mistero di amore [18].



D'altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico “preambolo” alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di “ciò che vale e permane sempre” [19]. Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro [20]. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza.

11. Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel Catechismo della Chiesa Cattolica un sussidio prezioso ed indispensabile. Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II. Nella Costituzione Apostolica *Fidei depositum*, non a caso firmata nella ricorrenza del trentesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, il Beato Giovanni Paolo II scriveva: “Questo Catechismo apporterà



un contributo molto importante a quell'opera di rinnovamento dell'intera vita ecclesiale... Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede” [21]. E' proprio in questo orizzonte che l'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel Catechismo della Chiesa Cattolica la loro sintesi sistematica e organica. Qui, infatti, emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia. Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il Catechismo offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede. Nella sua stessa struttura, il Catechismo della Chiesa Cattolica presenta lo sviluppo della fede fino a toccare i grandi temi della vita quotidiana. Pagina dopo pagina si scopre che quanto viene presentato non è una teoria, ma l'incontro con una Persona che vive nella Chiesa. Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale, nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa. Senza la liturgia e i Sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani. Alla stessa stregua, l'insegnamento del Catechismo sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera.

12. In questo Anno, pertanto, il Catechismo della Chiesa Cattolica potrà essere un vero strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione

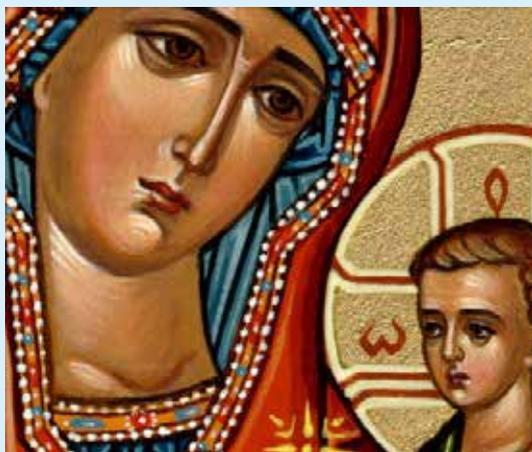
dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale. A tale scopo, ho invitato la Congregazione per la Dottrina della Fede, in accordo con i competenti Dicasteri della Santa Sede, a redigere una Nota, con cui offrire alla Chiesa ed ai credenti alcune indicazioni per vivere quest'Anno della fede nei modi più efficaci ed appropriati, al servizio del credere e dell'evangelizzare.

La fede, infatti, si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità [22].

13. Sarà decisivo nel corso di questo Anno ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenzia il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro.

In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, “colui che dà origine alla fede e la porta a compimento” (Eb 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. In lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza.

Per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione (cfr Lc 1,38). Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all'Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui (cfr Lc 1,46-55). Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità (cfr Lc 2,6-7). Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode (cfr Mt 2,13-15). Con la stessa



fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota (cfr Gv 19,25-27). Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore (cfr Lc 2,19.51), lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo (cfr At 1,14; 2,1-4).





Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro (cfr Mc 10,28). Credettero alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona (cfr Lc 11,20). Vissero in comunione di vita con Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, lasciando loro una nuova regola di vita con la quale sarebbero stati riconosciuti come suoi discepoli dopo la sua morte (cfr Gv 13,34-35). Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura (cfr Mc 16,15) e, senza alcun timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni.

Per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli (cfr At 2,42-47).

Per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori.

Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire. Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione e un anno di grazia per tutti (cfr Lc 4,18-19).

Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr Ap 7,9; 13,8), hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.

Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia.

14. L'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Ricorda san Paolo: "Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!" (1Cor 13,13). Con parole ancora più forti - che da sempre impegnano i cristiani - l'apostolo Giacomo affermava: "A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede»" (Gc 2,14-18).

La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il

volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25,40): queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell’amore con cui Egli si prende cura di noi. E’ la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di “nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia” (2Pt 3,13; cfr Ap 21,1).

15. Giunto ormai al termine della sua vita, l’apostolo Paolo chiede al discepolo Timoteo di “cercare la fede” (cfr 2Tm 2,22) con la stessa costanza di quando era ragazzo (cfr 2Tm 3,15). Sentiamo questo invito rivolto a ciascuno di noi, perché nessuno diventi pigro nella fede. Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell’oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo.



Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine.

“La Parola del Signore corra e sia glorificata” (2Ts 3,1): possa questo Anno della fede rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo. Le parole dell’apostolo Pietro gettano un ultimo squarcio di luce sulla fede: “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,6-9). La vita dei cristiani conosce l’esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo (cfr Col 1,24), sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: “quando sono debole, è allora che sono forte” (2Cor 12,10). Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con





questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno (cfr Lc 11,20) e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre.

Affidiamo alla Madre di Dio, proclamata “beata” perché “ha creduto”
(Lc 1,45), questo tempo di grazia.

Benedetto XVI

Dato a Roma, presso San Pietro, l'11 ottobre dell'Anno 2011, settimo di Pontificato.

-
- [1] Omelia per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma (24 aprile 2005): AAS 97(2005), 710.
 - [2] Cfr BENEDETTO XVI, Omelia S. Messa al Terreiro do Paço, Lisbona (11 maggio 2010): Insegnamenti VI,1(2010), 673.
 - [3] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. Fidei depositum (11 ottobre 1992): AAS 86(1994), 113-118.
 - [4] Cfr Rapporto finale del Secondo Sinodo Straordinario dei Vescovi (7 dicembre 1985), II, B, a, 4: in Enchiridion Vaticanum, vol. 9, n. 1797.
 - [5] PAOLO VI, Esort. ap. Petrum et Paulum Apostolos, nel XIX centenario del martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (22 febbraio 1967): AAS 59(1967), 196.
 - [6] Ibid., 198.
 - [7] PAOLO VI, Solenne Professione di fede, Omelia per la Concelebrazione nel XIX centenario del martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, a conclusione dell' "Anno della fede" (30 giugno 1968): AAS 60(1968), 433-445.
 - [8] ID., Udienza Generale (14 giugno 1967): Insegnamenti V(1967), 801.
 - [9] GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. Novo millennio ineunte (6 gennaio 2001), 57: AAS 93(2001), 308.
 - [10] Discorso alla Curia Romana (22 dicembre 2005): AAS 98(2006), 52.
 - [11] CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa Lumen gentium, 8.
 - [12] De utilitate credendi, 1,2.
 - [13] Cfr AGOSTINO D'IPPONA, Confessioni, I,1.
 - [14] CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra liturgia Sacrosanctum Concilium, 10.
 - [15] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. Fidei depositum (11 ottobre 1992): AAS 86(1994), 116.[16] Sermo 215,1.
 - [17] Catechismo della Chiesa Cattolica, 167.
 - [18] Cfr CONC. ECUM. VAT. I, Cost. dogm. sulla fede cattolica Dei Filius, cap. III: DS 3008-3009; CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla divina rivelazione Dei Verbum, 5.
 - [19] BENEDETTO XVI, Discorso al Collège des Bernardins, Parigi (12 settembre 2008): AAS 100(2008), 722.
 - [20] Cfr AGOSTINO D'IPPONA, Confessioni, XIII, 1.
 - [21] GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. Fidei depositum (11 ottobre 1992): AAS 86(1994), 115 e 117.
 - [22] Cfr ID., Lett. enc. Fides et ratio (14 settembre 1998), nn. 34 e 106: AAS 91(1999), 31-32, 86-87.

Catechismo della Chiesa Cattolica Compendio

In occasione dell'anno della fede nella parte del nostro bollettino dedicata agli approfondimenti pubblicheremo alcune pagine del Compendio del catechismo della Chiesa Cattolica pubblicato nel 2005 per riscoprire e conoscere meglio le verità fondamentali della Chiesa.

SEZIONE PRIMA

«IO CREDO» - «NOI CREDIAMO»

1. Qual è il disegno di Dio per l'uomo?

Dio, infinitamente perfetto e beato in se stesso, per un disegno di pura bontà ha liberamente creato l'uomo per renderlo partecipe della sua vita beata. Nella pienezza dei tempi, Dio Padre ha mandato suo Figlio come redentore e salvatore degli uomini caduti nel peccato, convocandoli nella sua Chiesa e rendendoli figli adottivi per opera dello Spirito

Capitolo primo:

L'uomo è "capace" di Dio

«Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode [...]. Ci hai fatto per te e il nostro cuore non ha sosta finché non riposa in te» (sant'Agostino).

2. Perché nell'uomo c'è il desiderio di Dio?

Dio stesso, creando l'uomo a propria immagine, ha iscritto nel suo cuore il desiderio di vederlo. Anche se tale desiderio è spesso ignorato, Dio non cessa di attirare l'uomo a sé, perché viva e trovi in lui quella pienezza di verità e di felicità, che cerca senza posa. Per natura e per vocazione, l'uomo è pertanto un essere religioso, capace di entrare in comunione con Dio. Questo intimo e vitale legame con Dio conferisce all'uomo la sua fondamentale dignità.

3. Come si può conoscere Dio con la sola luce della ragione?

Partendo dalla creazione, cioè dal mondo e dalla persona umana, l'uomo, con





la sola ragione, può con certezza conoscere Dio come origine e fine dell'universo e come sommo bene, verità e bellezza infinita.

4. Basta la sola luce della ragione per conoscere il mistero di Dio?

L'uomo, nel conoscere Dio con la sola luce della ragione, incontra molte difficoltà. Inoltre non può entrare da solo nell'intimità del mistero divino. Per questo, Dio l'ha voluto illuminare con la sua Rivelazione non solo su verità che superano la comprensione umana, ma anche su verità religiose e morali, che, pur accessibili di per sé alla ragione, possono essere così conosciute da tutti senza difficoltà, con ferma certezza e senza mescolanza di errore.

5. Come si può parlare di Dio?

Si può parlare di Dio, a tutti e con tutti, partendo dalle perfezioni dell'uomo e delle altre creature, le quali sono un riflesso, sia pure limitato, dell'infinita perfezione di Dio. Occorre, tuttavia, purificare continuamente il nostro linguaggio da quanto contiene di immaginoso e imperfetto, ben sapendo che non si potrà mai esprimere pienamente l'infinito mistero di Dio.

Capitolo secondo: Dio viene incontro all'uomo

La Rivelazione di Dio

6. Che cosa Dio rivela all'uomo?

Dio, nella sua bontà e sapienza, si rivela all'uomo. Con eventi e parole rivela Se stesso e il suo disegno di benevolenza, che ha prestabilito dall'eternità in Cristo a favore dell'umanità. Tale disegno consiste nel far partecipare, per la grazia dello Spirito Santo, tutti gli uomini alla vita divina, quali suoi figli adottivi nel suo unico Figlio.

7. Quali sono le prime tappe della Rivelazione di Dio?

Dio, fin dal principio, si manifesta ai progenitori, Adamo ed Eva, e li invita ad un'intima comunione con lui. Dopo la loro caduta, non interrompe la sua rivelazione e promette la salvezza per tutta la loro discendenza. Dopo il diluvio, stipula con Noè un'alleanza tra lui e tutti gli esseri viventi.

8. Quali sono le tappe successive della Rivelazione di Dio?

Dio sceglie Abram chiamandolo fuori del suo Paese per fare di lui «il padre di una moltitudine di popoli» (Gn 17,5), e promettendogli di benedire in lui «tutte le Nazioni della terra» (Gn 12,3). I discendenti di Abramo saranno i depositari delle promesse divine fatte ai patriarchi. Dio forma Israele come suo popolo di elezione, salvando lo dalla schiavitù dell'Egitto, conclude con lui l'Alleanza del Sinai e, per mezzo di Mosè, gli dà la sua Legge. I Profeti annunziano una radicale redenzione del popolo e una salvezza che includerà tutte le Nazioni in una Alleanza nuova ed eterna. Dal popolo d'Israele, dalla stirpe del re Davide nascerà il Messia: Gesù.

9. Qual è la tappa piena e definitiva della Rivelazione di Dio?

È quella attuata nel suo Verbo incarnato, Gesù Cristo, mediatore e pienezza della Rivelazione. Egli, essendo l'Unigenito Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola perfetta

e definitiva del Padre. Con l'invio del Figlio e il dono dello Spirito la Rivelazione è ormai pienamente compiuta, anche se nel corso dei secoli la fede della Chiesa dovrà coglierne gradualmente tutta la portata.

«Dal momento in cui ci ha donato il Figlio suo, che è la sua unica e definitiva Parola, Dio ci ha detto tutto in una sola volta in questa Sua Parola e non ha più nulla da dire» (san Giovanni della Croce).

10. Quale valore hanno le rivelazioni private?

Pur non appartenendo al deposito della fede, esse possono aiutare a vivere la stessa fede, purché mantengano il loro stretto orientamento a Cristo. Il Magistero della Chiesa, cui spetta il discernimento di tali rivelazioni private, non può pertanto accettare quelle che pretendono di superare o correggere la Rivelazione definitiva che è Cristo.

La trasmissione della Rivelazione divina

11. Perché e in qual modo la Rivelazione divina va trasmessa?

Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati ed arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4), cioè di Gesù Cristo. Per questo è necessario che Cristo sia annunciato a tutti gli uomini, secondo il suo stesso comando: «Andate e ammaestrate tutte le Nazioni» (Mt 28,19). È quanto si realizza con la Tradizione Apostolica.

12. Che cos'è la Tradizione Apostolica?

La Tradizione Apostolica è la trasmissione del messaggio di Cristo, compiuta, sin dalle origini del cristianesimo, mediante la predicazione, la testimonianza, le istituzioni, il culto, gli scritti ispirati. Gli Apostoli hanno trasmesso ai loro successori, i Vescovi, e, attraverso questi, a tutte le generazioni fino alla fine dei tempi, quanto hanno ricevuto da Cristo e appreso dallo Spirito Santo.

13. In quali modi si realizza la Tradizione Apostolica?

La Tradizione Apostolica si realizza in due modi: con la trasmissione viva della Parola di Dio (detta anche semplicemente la Tradizione), e con la Sacra Scrittura, che è lo stesso annuncio della salvezza messo per iscritto.

14. Quale rapporto esiste fra la Tradizione e la Sacra Scrittura?

La Tradizione e la Sacra Scrittura sono tra loro strettamente congiunte e comunicanti. Ambedue rendono presente e fecondo nella Chiesa il mistero di Cristo e scaturiscono dalla stessa sorgente divina: costituiscono un solo sacro deposito della fede, da cui la Chiesa attinge la propria certezza su tutte le verità rivelate.

15. A chi è affidato il deposito della fede?

Il deposito della fede è affidato dagli Apostoli alla totalità della Chiesa. Tutto il popolo di Dio, con il senso soprannaturale della fede, sorretto dallo Spirito Santo e guidato dal Magistero della Chiesa, accoglie la Rivelazione divina, sempre più la comprende e la applica alla vita.

16. A chi spetta interpretare autenticamente il deposito della fede?

L'interpretazione autentica di tale deposito compete al solo Magistero vivente





della Chiesa, e cioè al Successore di Pietro, il Vescovo di Roma, e ai Vescovi in comunione con lui. Al Magistero, che nel servire la Parola di Dio gode del carisma certo della verità, spetta anche definire i dogmi, che sono formulazioni delle verità contenute nella Rivelazione divina. Tale autorità si estende anche alle verità necessariamente collegate con la Rivelazione.

17. Quale relazione esiste tra Scrittura, Tradizione e Magistero?

Essi sono tra loro così strettamente uniti, che nessuno di loro esiste senza gli altri. Insieme contribuiscono efficacemente, ciascuno secondo il proprio modo, sotto l'azione dello Spirito Santo, alla salvezza degli uomini.

La Sacra Scrittura

18. Perché la Sacra Scrittura insegna la verità?

Perché Dio stesso è l'autore della Sacra Scrittura: essa è perciò detta ispirata e insegna senza errore quelle verità, che sono necessarie alla nostra salvezza. Lo Spirito Santo ha infatti ispirato gli autori umani, i quali hanno scritto ciò che egli ha voluto insegnarci. La fede cristiana, tuttavia, non è «una religione del Libro», ma della Parola di Dio, che non è «una parola scritta e muta, ma il Verbo incarnato e vivente» (san Bernardo di Chiaravalle).

19. Come leggere la Sacra Scrittura?

La Sacra Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello Spirito Santo e sotto la guida del Magistero della Chiesa, secondo tre criteri: 1) attenzione al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura; 2) lettura della Scrittura nella Tradizione viva della Chiesa; 3) rispetto dell'analogia della fede, cioè della coesione delle verità della fede tra di loro.

20. Che cos'è il cànone delle Scritture?

Il cànone delle Scritture è l'elenco completo degli scritti sacri, che la Tradizione Apostolica ha fatto discernere alla Chiesa. Tale cànone comprende 46 scritti dell'Antico Testamento e 27 del Nuovo.

21. Quale importanza ha l'Antico Testamento per i cristiani?

I cristiani venerano l'Antico Testamento come vera Parola di Dio: tutti i suoi scritti sono divinamente ispirati e conservano un valore perenne. Essi rendono testimonianza della divina pedagogia dell'amore salvifico di Dio. Sono stati scritti soprattutto per preparare l'avvento di Cristo Salvatore dell'universo.

22. Quale importanza ha il Nuovo Testamento per i cristiani?

Il Nuovo Testamento, il cui oggetto centrale è Gesù Cristo, ci consegna la verità definitiva della Rivelazione divina. In esso i quattro Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, essendo la principale testimonianza sulla vita e sulla dottrina di Gesù, costituiscono il cuore di tutte le Scritture e occupano un posto unico nella Chiesa.

23. Quale unità esiste fra Antico e Nuovo Testamento?

La Scrittura è una, in quanto unica è la Parola di Dio, unico il progetto salvifico di Dio, unica l'ispirazione divina di entrambi i Testamenti. L'Antico Testamento

prepara il Nuovo e il Nuovo dà compimento all'Antico: i due si illuminano a vicenda.

24. Quale funzione ha la Sacra Scrittura nella vita della Chiesa?

La Sacra Scrittura dona sostegno e vigore alla vita della Chiesa. È, per i suoi figli, saldezza della fede, cibo e sorgente di vita spirituale. È l'anima della teologia e della predicazione pastorale. Dice il Salmista: essa è «lampada per i miei passi, luce sul mio cammino» (Sal 119,105). La Chiesa esorta perciò alla frequente lettura della Sacra Scrittura, perché «l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (san Girolamo).

Capitolo terzo: La risposta dell'uomo a Dio

Io credo

25. Come risponde l'uomo a Dio che si rivela?

L'uomo, sostenuto dalla grazia divina, risponde con l'obbedienza della fede, che è affidarsi pienamente a Dio e accogliere la sua Verità, in quanto garantita da Lui, che è la Verità stessa.

26. Quali sono nella Sacra Scrittura i principali testimoni di obbedienza della fede?

Ci sono molti testimoni, in particolare due: Abramo, che, messo alla prova, «ebbe fede in Dio» (Rm 4,3) e sempre obbedì alla sua chiamata, e, per questo è diventato «padre di tutti quelli che credono» (Rm 4, 11,18); e la Vergine Maria, che realizzò nel modo più perfetto, durante tutta la sua vita, l'obbedienza della fede: «Fiat mihi secundum Verbum tuum - Avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38).

27. Che cosa significa per l'uomo credere in Dio?

Significa aderire a Dio stesso, affidandosi a Lui e dando l'assenso a tutte le verità da Lui rivelate, perché Dio è la Verità. Significa credere in un solo Dio in tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo.

28. Quali sono le caratteristiche della fede?

La fede, dono gratuito di Dio e accessibile a quanti la chiedono umilmente, è la virtù soprannaturale necessaria per essere salvati, L'atto di fede è un atto umano, cioè un atto dell'intelligenza dell'uomo che, sotto la spinta della volontà mossa da Dio, dà liberamente il proprio consenso alla verità divina. La fede, inoltre, è certa, perché fondata sulla Parola di Dio; è operosa «per mezzo della carità» (Gal 5,6); è in continua crescita, grazie all'ascolto della Parola di Dio e alla preghiera, Essa fin d'ora ci fa pregustare la gioia celeste.

29. Perché non ci sono contraddizioni tra fede e scienza?

Anche se la fede supera la ragione, non vi potrà mai essere contraddizione tra fede e scienza, perché entrambe hanno origine da Dio. È lo stesso Dio che dona all'uomo sia il lume della ragione sia la fede.

«Credi per comprendere: comprendi per credere» (sant'Agostino).

Noi crediamo

30. Perché la fede è un atto personale e insieme ecclesiale?

La fede è un atto personale, in quanto libera risposta dell'uomo a Dio che si





rivela. Ma è nello stesso tempo un atto ecclesiale, che si esprime nella confessione: «Noi crediamo». È infatti la Chiesa che crede: essa in tal modo, con la grazia dello Spirito Santo, precede, genera e nutre la fede del singolo cristiano. Per questo la Chiesa è Madre e Maestra.

«Non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per Madre» (san Cipriano).

31. Perché le formule della fede sono importanti?

Le formule della fede sono importanti perché permettono di esprimere, assimilare, celebrare e condividere insieme con altri le verità della fede, utilizzando un linguaggio comune.

32. In qual modo la fede della Chiesa è una sola?

La Chiesa, benché formata da persone diverse per lingua, cultura e riti, professa con voce unanime l'unica fede ricevuta da un solo Signore e trasmessa dall'unica Tradizione Apostolica. Professa un solo Dio - Padre, Figlio e Spirito Santo - e addita una sola via di salvezza. Pertanto noi crediamo, con un cuor solo e un'anima sola, quanto è contenuto nella Parola di Dio, tramandata o scritta, ed è proposto dalla Chiesa come divinamente rivelato.

IL CREDO

Simbolo degli Apostoli

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna..

Credo Niceno-Costantinopolitano

Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù
Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre
prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero

da Dio vero, generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono
state create.

Per noi uomini e per la nostra
salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo si è
incarnato nel seno della Vergine
Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio
Pilato, morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture, è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria, per
giudicare i vivi e i morti, e il suo
regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita, e procede
dal Padre e dal Figlio. Con il Padre
e il Figlio è adorato e glorificato, e
ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa
cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo per il
perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.
Amen.

Continua

CENNI DI CRONACA

12 aprile 2012

Presso l'Istituto Minella è mancata Suor Itala della Congregazione delle Suore di Maria SS. Consolatrice. I funerali si sono svolti sabato 14 aprile nella chiesa parrocchiale di Crescentino.

25 aprile 2012

In occasione della festa della liberazione, in chiesa parrocchiale è stata celebrata la Santa Messa presieduta da don Edoardo Swiatkowski per tutte le vittime delle Guerre alla presenza delle autorità civili e militari di Crescentino, con la partecipazione delle diverse associazioni che sono presenti sul territorio. Durante la Santa Messa i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri hanno riconsegnato le due state lignee che erano state trafugate dalla nostra chiesa parrocchiale a fine dicembre 2011.

28 aprile 2012

Il primo gruppo dei bambini della Prima Comunione ha partecipato al ritiro presso il Santuario del Trompone, guidati da don Paolo Hajduga.

1 maggio 2012

Si è svolto il tradizionale pellegrinaggio parrocchiale al Santuario di Crea. Alle ore 2.00 un gruppo di nostri parrocchiani, sfidando la pioggia, è partito a piedi dalla chiesa parrocchiale accompagnato da don Edoardo Swiatkowski e da don Luca

Rogowski. Alle ore 9.30 i pellegrini hanno partecipato alla Santa Messa nel Santuario di Crea presieduta da don Edoardo Swiatkowski.



2 maggio 2012

Al Santuario della Madonna del Palazzo durante la Santa Messa delle ore 17.00 don Gian Maria Bogacki ha ringraziato il Signore per il 20° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Con

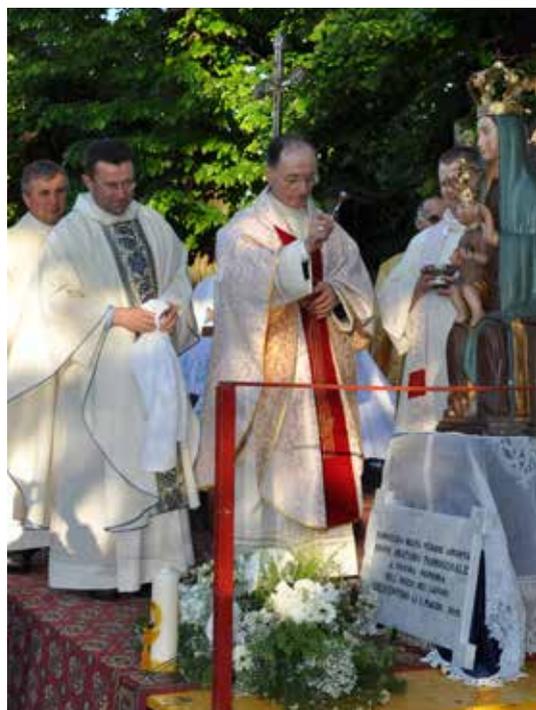




lui hanno concelebrato: Padre Kazimierz Radzik Superiore Generale della Congregazione di San Michele Arcangelo, Padre Tadeusz Musz Consigliere Generale della Congregazione di San Michele Arcangelo e don Edoardo Swiatkowski. Alla celebrazione hanno partecipato il gruppo delle Suore Michelite arrivate per partecipare alle celebrazioni del 3 e 4 maggio in occasione del centenario della morte del Beato Bronislao Markiewicz.

3 maggio 2012

In occasione del giubileo della Congregazione di San Michele Arcangelo (i sacerdoti che svolgono il loro servizio pastorale presso la nostra parrocchia appartengono a questa comunità religiosa) nel centenario della morte del beato Bronislao Markiewicz presso il nostro



Santuario della Madonna del Palazzo è stata celebrata la solenne Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Enrico Masseroni. Fra i presenti: Padre Kazimierz Radzik Superiore Generale della Congregazione di San Michele Arcangelo, Padre Bogdan Kalisztan Superiore Provinciale, Padre Tadeusz Musz consigliere generale della Congregazione di San Michele, vicario dell'Ispezzoria don Silvio Carlin, i Superiori della Comunità Salesiane di Vercelli e di Trino e anche le Suore Michelite con la Consigliera Generale Suor Dolores. Alla conclusione della celebrazione è stata benedetta la pietra per la costruzione del nuovo oratorio. Tutta la festa si è conclusa con la "merenda snoina" per tutti.

4 maggio 2012

I nostri sacerdoti insieme con i rappresentanti della nostra comunità parrocchiale hanno partecipato alla



solenne celebrazione Eucaristica nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Valdocco (Torino), presieduta dal Superiore Generale della Congregazione di San Michele Arcangelo Padre Kazimierz Radzik, con la partecipazione della Famiglia Salesiana.

12 maggio 2012

Il secondo gruppo dei bambini della Prima Comunione ha partecipato al ritiro presso il Santuario del Trompone, guidato da don Paolo Hajduga.

13 maggio 2012

Alla Santa messa delle ore 9.30, presieduta da don Edoardo Swiatkowski, hanno partecipato i volontari della Croce Rossa della sezione di Crescentino.

Nella chiesa parrocchiale il primo gruppo dei ragazzi della nostra parrocchia ha ricevuto la Prima Comunione: Acucella Andrea, Azzoni Sara, Bellotto Francesco, Binelli Giulia, Bonolva Melissa, Botton Leonardo, Brillante Martina, Casa Eleonora, Casa Lucrezia, Cestaro Federica, Cirillo Michele, Di Maria Nicolò, Falco Marika, Girelli Rebecca,

Galiostro Iacopo, Gottardello Giulia, Grossato Gabriele, Loccisano Chiara, Manera Alessandro, Micali Luca, Montemezzo Luana, Obasuyi Edward Matteo, Quaranta Matteo, Pagliano Federico, Rigolino Nicolò, Rinaldi Nicolò, Sanchez Maria Sofia, Scoleri Chiara, Seglia Federica, Zanero Andrea. La Santa Messa è stata presieduta da don Paolo Hajduga.

Dopo la Santa Messa della domenica il gruppo missionario ha venduto le torte e i biscotti destinando il ricavato per le missioni.

20 maggio 2012

Nella chiesa parrocchiale alle ore 11.00 il secondo gruppo dei bambini ha ricevuto la Prima Comunione: Aghedo Roxett Osastohamwen, Bertolé Aleandro Mattia, Buccino Marianna, Caligher Giacomo, Cantamessa Francesca, Craciun Alessia Denise, Ciceu Stefania Giovanna, Congiu Raffaele, Durante Aurora, Falcone Davide, Filippone Dennis, Fistos Giuliana, Gagliardi Salvatore, Graziano Sara, La Manna Miriana, Ouallaf Amina Maria, Pagliano Andrea, Panizza Giulia, Ruggeri Silvio, Rubino Denny,





Sirgiovanni Luca, Sirgiovanni Simone, Scardino Giuseppe, Torelli Ivan, Verdi Alex, Vigliotti Adriano, Vitale Italo, Zagami Andrea. La Santa Messa è stata presieduta da don Edoardo Swiatkowski.

25 maggio 2012

In occasione della festa del Rione, al Villaggio Annunziata è stata celebrata la Santa Messa alle ore 21.00, seguita dalla fiaccolata in onore della Madonna.

26 maggio 2012

Nella chiesa parrocchiale alle ore 21.00 è stata celebrata la Veglia di Pentecoste animata dal Gruppo del Rinnovamento dello Spirito Santa e presieduta da don Gian Maria Bogacki.

27 maggio 2012

Alle ore 10.00 nella frazione Cerrone è stata celebrata la Santa Messa in occasione della festa della Patrona: B.V. di Oropa.

Con la Santa Messa delle ore 11.00 si è concluso l'anno catechistico. Nel pomeriggio dalle ore 15.00 i ragazzi hanno partecipato alla festa presso il nostro Oratorio.

Al Santuario alle ore 11.30 ha partecipato alla Santa Messa un gruppo di Alpini da Caselle (To).

3 giugno 2012

In occasione della festa patronale di San Crescentino è stata celebrata alle ore 11.00 la solenne celebrazione Eucaristica presieduta da don



Edoardo Swiatkowski, alla presenza delle autorità civili rappresentate dal sindaco dottoressa Marinella Venegoni, delle autorità militari e dei rappresentanti delle diverse associazioni. Inoltre alla nostra festa ha partecipato come da tradizione la delegazione della comune di Vische. Dopo la Santa Messa si è svolta la tradizionale processione per le vie del centro con l'Urna che contiene le reliquie di San Crescentino.



9 giugno 2012

Nel 9° anniversario della collocazione della croce in via Pascoli, alle ore 20.45 davanti alla croce è stato recitato il Santo Rosario.

10 giugno 2012

In occasione della solennità del Corpus Domini dopo la Santa Messa



delle ore 11.00 si è svolta per il centro di Crescentino la processione eucaristica presieduta da don Edoardo Swiatkowski con la presenza dei bambini che quest'anno hanno ricevuto la Prima Comunione.



14 – 16 giugno 2012

I cresimandi di quest'anno, guidati da don Paolo Hajduga e degli animatori, hanno partecipato al ritiro spirituale a Muzzano (Bi) in preparazione al conferimento del Sacramento della Cresima.



Santo Spirito è stata celebrata la Santa Messa in occasione della Festa d'Estate.

Durante la Santa Messa delle ore 11.00 nella chiesa parrocchiale gli animatori hanno ricevuto il mandato dalle mani di don Paolo Hajduga per il loro servizio durante Estate Ragazzi. Per tutta la giornata il gruppo missionario ha organizzato la vendita di riso per il Burundi dove nel mese di agosto si recherà un'animatrice del nostro oratorio insieme con i giovani dell'Ispettorato salesiano Piemonte e Valle d'Aosta.





18 giugno 2012

Presso il nostro Oratorio ha avuto l'inizio esperienza estiva dell' Estate Ragazzi.

24 giugno 2012

Durante la Santa Messa delle ore 11.00 i nostri ragazzi: Barbieri Samuele, Bonesso Alice, Bonetta Loriana, Bruno Alessandro, Cannata Alessandro, Colosi Alessandro, De Angelis Maria Micaela, De Canio Gabriele Paolo, De Maria Aurora, Erbetta Andrea, Fusini Rocco, Greppi Marco, Guida Elenia, Hasa Cristina, Lanna Moreno, Lesquier Camilla,

Loccisano Francesca, Lo Monaco Assunta, Lumazza Nicolò, Raineri Mangialino Sara, Messinese Simone, Mura Sharon, Podella Nicodemo, Predaro Alessandro, Quarticelli Miriana, Reorda Nicole Giulia, Russo Carmine, Salvo Simone, Speranza Luca, Spina Samuele, Svitacovschi Diana (cresimata con rito ortodosso, ha ricevuto solo la benedizione), Tufanio Elisa, Verdi Gabriele, Viglione Simone, Viteritti Sofia, hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione dalle mani di Sua Eccellenza Padre Enrico Masseroni.

29 giugno 2012

Nella chiesa parrocchiale si è svolto il concerto PRO MISSIONI delle voci bianche dell'Istituto Comprensivo di Crescentino. E' stata presente anche suor Teresa (sorella di don Edoardo) che da 20 anni lavora in Bolivia come missionaria.



DAL NOSTRO ORATORIO

La prima pietra e le pietre vive

Il 3 maggio è stata festa grande per la nostra comunità e soprattutto per noi giovani! In occasione del centenario della morte del beato Bronislao Markeiwicz, fondatore della congregazione michelita a cui appartengono i nostri cari sacerdoti, giovedì 3 maggio, alle ore 18, al Santuario, c'è stata la Messa solenne celebrata dall'arcivescovo Enrico Masseroni per la posa della prima pietra del nuovo Oratorio. Oltre ai nostri don, c'era un buon gruppo di Micheliti, con il Superiore generale, alcuni sacerdoti appartenenti al clero locale, tra cui una rappresentanza di Salesiani di Trino e Vercelli, e alcune suore michelite. Ad animare la Messa, il coro polifonico si è alternato con la corale dei giovani. Ai piedi di Maria abbiamo pregato chiedendo al Signore la sua benedizione per questa opera educativa che sorgerà proprio sotto lo sguardo della Madre Celeste. Abbiamo chiesto soprattutto che, oltre alla struttura materiale, possano crescere e rinforzarsi le "pietre vive" che la abiteranno. È stato proprio un bel momento di festa e di condivisione della Parola di Dio, vera roccia su cui fondare ogni nostro progetto, ricordando che "Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori" (Sal 127).

Al termine della Messa, è stata data la possibilità a chi lo desiderava di prendere una copia della pubblicazione su Beato Bronislao e sulla congregazione di San Michele Arcangelo, in particolare la provincia italo-elvetica, ad opera di Don Gian Maria.

Per concludere, un momento conviviale: per tutti i presenti è stato preparato un rinfresco delizioso.





Si chiude con Shrek e i gonfiabili!

Poco dopo l'inizio della scuola sono ricominciati anche gli incontri del corso animatori che avevano luogo in Oratorio il sabato pomeriggio. Durante gli incontri abbiamo imparato ad organizzare una festa, mettendoci alla prova in tanti giochi e attività.



Ci sono stati anche momenti di riflessione, con la lettura di brani del Vangelo, che ci hanno permesso di capire a fondo quali sono le doti di un buon animatore e cosa vuol dire veramente stare al fianco dei bambini che ci vengono affidati. In occasione della festa di chiusura dell'anno catechistico abbiamo avuto modo di mettere in atto le nostre abilità acquisite durante l'anno. Iniziammo così i preparativi: dal tema della festa, ai tipi di giochi più adatti, fino ad arrivare all'idea di affittare per un giorno i gonfiabili. Dopo aver scelto come tema Shrek, abbiamo pensato ai costumi, ai trucchi, all'ambientazione, alla scenetta iniziale, ai volantini e abbiamo scelto

giochi inerenti al tema. Arrivato il giorno della festa, superata l'agitazione iniziale, la giornata è proseguita nel migliore dei modi: i bambini hanno mostrato grande interesse nelle attività proposte e si sono divertiti tutti, compresi i genitori, anche grazie all'attrazione dei gonfiabili. L'anno si è concluso con la cena finale dove abbiamo avuto modo di tirare le somme e concludere un cammino che è stato ricco di emozioni che ci hanno uniti sempre di più...in attesa dell'inizio di Estate Ragazzi.



Sara Pezzotti, Gaia Preti,
Elisa Raineri Mangialino

È stato bello seguire questi ragazzi per un pezzetto del loro cammino. All'inizio siamo partiti con un gruppo numeroso, che man mano ha "perso" alcuni elementi, ma con il gruppetto che ha deciso di prendere sul serio il corso animatori c'è stato

affiatamento e collaborazione, fatta di confronto (e anche scontro su certi argomenti) costruttivo. È stato emozionante vedere il loro entusiasmo nel progettare la festa di chiusura dell'anno catechistico ed è stato davvero bello vedere come quella domenica avevano l'adrenalina alle stelle, ma anche voglia di fare del loro meglio per accogliere ed intrattenere i bambini...che erano davvero tanti! Una sera della settimana prima della festa ci siamo incontrati in chiesa per pregare. Nel proporre questo breve momento di preghiera pensavamo non partecipasse nessuno...invece sono venuti quasi tutti: ci siamo commossi nel vederli arrivare, affaticati dallo studio e dalle verifiche dell'ultimo periodo dell'anno. Abbiamo affidato quanto avevamo già preparato, quanto ancora dovevamo perfezionare e soprattutto abbiamo pregato perché i bambini accettassero l'invito e accorressero numerosi e anche per il bel tempo. E Dio ha ricompensato i nostri sforzi. Grazie ragazzi, vi auguriamo che il vostro cammino al servizio del Signore non finisca qui.



“Tempo...comunque vadano le cose lui passa” Ritiro cresimandi 2012

Dal 14 al 16 giugno i ragazzi di prima media, accompagnati da don Paolo, Fabio, Alberto, Filippo, Elisa, Carlotta, Chiara, Federica e Silvia, hanno vissuto l'esperienza di un ritiro spirituale in preparazione alla Cresima. Il ritiro si è tenuto presso la casa dei Salesiani di Muzzano (Bi). In questi pochi ma intensi giorni i ragazzi hanno avuto modo di conoscersi meglio e svolgere attività proposte da noi animatori, incentrate sul





tema del tempo, dono prezioso che non deve essere sprecato. Al termine del campo noi animatori abbiamo colto l'occasione per invitare i ragazzi a proseguire il loro cammino verso Dio con il Post-Cresima, per ricordare loro che la Cresima non è un traguardo, ma una tappa. La proposta è stata accolta con entusiasmo da loro che, senza indugiare, hanno dimostrato la volontà di continuare il percorso iniziato insieme. Ci siamo lasciati con questa promessa: l'intento di ritrovarci a settembre, per l'inizio di nuove attività e per ricercare insieme la Sua volontà.

Silvia Dominici e Chiara Rosmo

"Vi darò un cuore nuovo" (Ez 36,26)

Era la mattina del 24 giugno 2012, quando "venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso" e "apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro" (Atti 2,2-3) .. furono così tutti riempiti, questi nostri ragazzi, di quello Spirito tanto antico e tanto nuovo. Lo strumento utilizzato per calare il divino sulla terra da duemila anni è sempre lo stesso: l'essere umano.. a cominciare dal corpo di una Donna, passando quotidianamente – eredità di quel giovedì - per le mani consacrate di un uomo, fino a questa domenica di nuova pentecoste, dove le mani sono quelle dell'Arcivescovo p. Enrico Masseroni, sopraggiunto, verso le ore 11, alle soglie del luogo preposto all'evento: le braccia della Beata Vergine Maria Assunta, al cui dolce nome è affidata la Parrocchia di Crescentino, patrimonio dei nostri cresimandi.

Parenti e convenuti alla celebrazione si stringono, arrivando ad occupare gli spazi fino all'ultimo banco della chiesa, ma i primi posti sono per loro, i ragazzi adornati di una bellezza degna di un incontro importante, visibile nei loro abiti indossati e trapelante nei loro volti emozionati.



Finalmente sono pronti, giunti al termine di un cammino catechistico impegnato ma con il sorriso, accompagnato certamente da giovanile vivacità ma sempre affiancato da una candida curiosità, itinerario abbastanza lungo ma sempre troppo corto .. il cammino in cui Dio li ha condotti nella libera scelta di sceglierlo, di credere alla presenza dei Suoi passi visibili ogniqualvolta si pronuncia quel deciso "credo", ora gioiosamente udito dalla loro bocca, in abbinamento al "rinuncio" di ciò che Cielo non è.

Certo l'incamminarsi ha insita una meta di arrivo, raggiunta la quale regala il meritato riposo da godersi, memori della fatica superata, nella soddisfazione del conquistato traguardo; ma nella sua saggezza, il lungimirante pastore rivela invece a questa porzione di gregge il vero significato del cammino da loro intrapreso, svelandone in ottica profetica la funzione preparatoria a ciò che la vita proporrà loro, con le difficoltà e le opportunità di scelta che sono correlate ad essa.

Con uno sguardo sull'essenza dell'uomo, P. Enrico presenta ai giovani, e a coloro ai quali è stata affidata la missione di formarli e guidarli, ossia primariamente ai loro genitori, la drammaticità di una vita vissuta al di fuori dello Spirito, nell'ignoranza della presenza e della non considerazione di Dio, causata dalla sordità agli interrogativi fondamentali che il cuore dell'uomo da sempre va ponendosi riguardo al significato della propria esistenza.

Tale analisi, dal pulpito della chiesa parrocchiale, assume tutta la sua concretezza quando viene presentata la realtà attuale in cui molti giovani spesso si imbattono al sopraggiungere dell'età adolescenziale, fino al raggiungimento dell'età adulta ed oltre. Qui l'assenza di Dio nel cuore dell'uomo produce un vuoto il cui abisso invano si cerca di colmare con atteggiamenti che conducono impietosamente verso la schiavitù dei vizi, e quindi della solitudine e disperazione.

E' questo il buio dissipato dalla luce dello Spirito del Risorto, infuso indelebilmente nell'intimo dei nostri cresimandi come faro nella notte acceso per condurli al porto sicuro di una Vita in pienezza; quella pienezza che solo in Dio si può raggiungere, attraverso questo cammino che risulta quindi appena iniziato, ma con la presenza di un Compagno di viaggio in grado di infondere a piene mani Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timor di Dio necessari al conseguimento della meta.

Come rifiutare allora l'invito ad intraprendere con Lui l'avvincente avventura della vita? Così la risposta dei cresimandi è stata pronta ed udibile agli orecchi della comunità riunita: un sonoro "eccomi!" Questa generosa risposta, del tutto simile a quella che diede a suo tempo la Patrona della Parrocchia, ha condotto ognuno di loro dinnanzi all'altare di Dio, ove l'Arcivescovo li accoglieva uno per uno. La chiamata è stata nominativa e i nomi pronunciati dalle sue labbra già erano stati profertiti da quell'ospite dolce dell'anima che attendeva trepidante la loro confermazione. L'adesione pubblica e consapevole di ogni cresimando si è innalzata come gradito incenso, una risposta alla chiamata di sequela, accolta la quale porterà il frutto della gioia e, quindi, della testimonianza, trasformando così le loro stesse vite in un faro illuminate per gli altri.

Cari cresimati, per questo desideriamo, necessitiamo noi e il contesto sociale in cui sarete inseriti, udire dalle vostre labbra un nuovo linguaggio, sentir "parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito darà voi il potere di esprimervi".

Filippo





GRUPPI PARROCCHIALI

Grazie, grazie, grazie!!!

Un GRAZIE di cuore alla generosità e sensibilità di Crescentino!!!
Domenica 17 giugno, dopo le varie Messe celebrate in città e nelle frazioni Galli e Campagna, il Gruppo Missionario ha proposto la vendita di riso per sostenere l'esperienza che io ed un gruppo di giovani dell'Ispettorato Salesiano di Piemonte e Valle d'Aosta vivremo nel mese di agosto in Burundi. Al riso, donatoci gentilmente dalle riserie Boschetti, Mosca, Greppi e Padana (più di 100 kg di riso donati!!!), a cui va un GRAZIE profondo, abbiamo aggiunto le magliette che abbiamo creato proprio per la nostra partenza e alcune borse in stoffa africana confezionate da alcune signore del Gruppo Missionario. Tra offerte e vendite siamo riusciti a raccogliere 1700 euro ai quali se ne aggiungono continuamente altri, di persone che nei giorni successivi hanno donato quello che potevano e volevano. Ancora un GRAZIE al Gruppo Missionario Parrocchiale che mi appoggia sempre con affetto e con impegno. Un GRAZIE ai sacerdoti, don Edoardo, don Gian Maria, don Paolo, don Luca che SEMPRE mi sostengono, mi incoraggiano...e mi sopportano!

Infine un GRAZIE a tutte le persone che hanno contribuito con le loro offerte, con il loro interesse, con le loro parole, con il loro entusiasmo, con l'accoglienza, con le donazioni, con le preghiere a sentirmi davvero accompagnata nella preparazione di questa esperienza che tra poco avrà inizio. Cosa andremo a fare? Don Henry, sacerdote salesiano burundese (ma anche italiano in parte perché ha studiato qui) che ci accompagnerà durante il mese che trascorreremo là, ci ha suggerito che non sarà tanto importante quello che faremo, ma chi saremo tra di noi, tra loro, per loro. Tuttavia, abbiamo già una sorta di programma: una settimana di formazione insieme agli animatori locali della comunità di Rukago, poi due settimane di Estate Ragazzi che accoglie ogni giorno circa 1000 bambini e una settimana di missione itinerante, in giro per conoscere meglio in Burundi...non vedo l'ora! Pregate per me, io mi ricorderò di voi da là.

Per chi volesse seguirci, ecco l'indirizzo del blog che abbiamo creato e che nel limite del possibile aggiorneremo: su Facebook [golBurundi 2012](#); nel sito [www.salesialove.it](#) cicare su [golBurundi 2012](#)

Carlotta

LA VOCE DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL PALAZZO

UN GRANDIOSO
PROGETTO
AFFIDATO ALLA
TENEREZZA
MATERNA DELLA
VERGINE MARIA.
BENEDETTO IL
CAMPO SU CUI
SORGERÀ IL NUOVO
ORATORIO DI
CRESCENTINO

Nell'anno in cui si celebra il 100° anniversario della morte di p. Bronislaw Markiewicz, il sacerdote polacco che, dopo aver operato per 7 anni a fianco di S. Giovanni Bosco, fondò la Congregazione di San Michele Arcangelo, la comunità micaelita di Crescentino alla quale è affidata la parrocchia dell'Assunta, ha voluto associare alla felice ricorrenza la benedizione da parte dell'Arcivescovo, del campo su cui sorgerà il nuovo oratorio, nell'area verde accanto al santuario della Madonna del Palazzo, e della targa dedicatoria che funge simbolicamente da "prima pietra".

"E' intenzione della parrocchia realizzare un nuovo complesso ad uso pastorale e sociale – spiega l'architetto della Curia, Daniele De Luca, che



segue il progetto – costituito da una struttura contenente un grande salone, diverse aule per il catechismo e altri ambienti per le attività, nonché una piccola canonica – foresteria per il parroco e i suoi collaboratori. Si sono già ottenuti alcuni pareri positivi dagli enti preposti e l'iter burocratico si avvia alla conclusione. Si presuppone che i lavori possano iniziare dopo l'estate. Dal punto di vista economico – aggiunge De Luca – il progetto gode di una consistente contributo della Cei proveniente dall'ot-





to per mille, che coprirà il 75% delle spese. La restante parte sarà a carico della parrocchia e di coloro che vorranno contribuire alla realizzazione della struttura. La posa della prima pietra è stata un gesto simbolico legato alla particolare ricorrenza della congregazione micaelita”. Simbolico e significativo per affidare la costruzione del nuovo oratorio a Maria, venerata dai crescentinesi al santuario della Madonna del Palazzo, e all’intercessione del beato Bronislao, appassionato educatore dei giovani. Un progetto che, tra l’altro, getta le sue radici nell’anno pastorale diocesano dedicato proprio all’impegno educativo.

“Il percorso sarà lungo, faticoso e costoso – ha sottolineato il parroco di Crescentino, don Edoardo Swiatkowski – ma siamo convinti che la Provvidenza non ci abbandonerà e che lo sguardo di Maria vigilerà su di noi”. Sull’altare, intorno a padre Enrico Masseroni, uno stuolo di sacerdoti

micaeliti, tra cui p. Casimiro Radzik, superiore generale della congregazione, p. Bogdan Kalisztan, superiore della vice provincia italo – elvetica (che ha tenuto una toccante omelia raccontando sinteticamente l’esperienza umana e spirituale del beato Bronislao), nonché il vicario ispettoriale salesiano della circoscrizione speciale Piemonte e Valle d’Aosta, don Silvio Carlin, e parroci delle comunità limitrofe; in assemblea una rappresentanza della congregazione micaelita femminile, giunta espressamente dalla Polonia con la consigliera generale suor Dolores, il sindaco di Crescentino, Mariella Venegoni, e un



ANNIVERSARIO

gran numero di fedeli provenienti anche da fuori. Ad animare con vivacità la liturgia è stata la corale parrocchiale, composta da numerosi giovani.

“Stiamo vivendo un tempo educativo – ha esordito p. Enrico Masseroni prima di dare corso alla celebrazione eucaristica – e oggi sono qui per benedire la prossima realizzazione di un luogo educativo. Sono molto contento di pensare a Crescentino con il suo oratorio, centro di vitalità e di formazione dove si incontrano testimoni del Vangelo. Un cammino faticoso, ha detto don Edoardo: meno male, perché solo così si cresce nella comunità e nell’impegno. Spero di tornare presto per l’inaugurazione. Oggi siamo qui anche per dire grazie a Dio della santità di don Bronislao: un dono per la Chiesa, non solo per i micaeliti, che spero possano progettare un lungo futuro nella diocesi eusebiana. Il vostro – ha sottolineato l’Arcivescovo indirizzandosi direttamente a loro – è un carisma prezioso, che ci aiuta ad amare le nuove generazioni e a guardare avanti. Ma io sono anche esigente e mi aspetto ancora di più: vorrei vedere un giorno qualche vocazione sacerdotale guidata da voi e un oratorio affollato di ragazzi portatori di futuro. Aiutateci a crescere come comunità in cui tutte le vocazioni possano sbocciare”.

Ilde Lorenzola

Il testo pubblicato nel Corriere Eusebiano del 12 maggio 2012

Mercoledì 2 maggio al Santuario della Madonna del Palazzo durante la Santa Messa delle ore 17.00 don Gian Maria Bogacki ha reso grazie al Signore e a Maria per il 20° Anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale.



Con lui hanno concelebrato: Padre Kazimierz Radzik Superiore Generale della Congregazione di San Michele Arcangelo, Padre Tadeusz Musz Consigliere Generale della Congregazione di San Michele Arcangelo e don Edoardo Swiatkowski.

Celebrazione molto sentita anche da parte delle persone che vi hanno partecipato, perché hanno visto un don Gian Maria emozionato specialmente quando ha riletto le sue parole scritte proprio in occasione della sua ordina-





I FIORI DI MARIA



zione, parole semplici che ritraevano un giovanissimo don Gian Maria donarsi interamente al Signore avendo come protezione una mamma dolcissima, Maria.

Leggendo le sue impressioni si poteva sentire quanto slancio d'amore aveva quell'"Eccomi" sono tutto tuo, e ci ha fatto capire quanto sia importante seguire la nostra chiamata qualunque essa sia, quel che importa è donarsi e amare nonostante tutte le difficoltà che ci riserva la vita.

Alla celebrazione hanno partecipato il gruppo di suore Michelite arrivate per le celebrazioni del 3 e 4 maggio in occasione del centenario del Beato Bronislao Markiewicz che al termine della messa hanno intonato un canto in polacco che ci ha portato per un attimo nei seminari: ci è parso un inno di gioia che è arrivato dritto nei nostri cuori.

A don Gian Maria i nostri più sentiti auguri perché possa trovare in Maria la sorgente della gioia vivendo la sua vocazione in maniera autentica, testimoniando con fedeltà al comandamento dell'amore e della carità.

Anche quest'anno il nostro Santuario, oltre alla cura all'interno della chiesa è anche fiorito all'esterno. Grazie all'impegno di alcune persone e soprattutto alla Famiglia Galliati che ha donato alla Madonna del Palazzo i fiori, abbiamo potuto abbellire l'esterno del Santuario con i fiori intorno alla Madonna di Fatima, davanti alle statue di Padre Pio e San Giovanni Bosco, con i vasi all'entrata del Santuario. I fiori esprimono la bellezza, permettono di sentirci più vicino al bello Assoluto che è Dio. Per questo abbiamo curato anche l'esterno del Santuario: per far vedere a tutti i pellegrini la bellezza della casa di Maria, per sentire l'amore del creato che Dio ha donato a noi.





IL ROSARIO

Anche quest'anno, ogni 13 del mese partendo dal mese di maggio fino al mese di ottobre numerosi fedeli si riuniscono alle ore 16.30 davanti alla statua della Madonna di Fatima, all'esterno del Santuario per recitare il Santo Rosario, ricordando e meditando il messaggio delle apparizioni di Fatima. Durante la Santa Messa delle ore 17.00 con una breve meditazione viene ricordato il messaggio della Madonna di Fatima rivolto anche a noi tramite i bambini nel lontano 1917 a Fatima.

ENNESIMO TENTATIVO DI FURTO

Informiamo tutti i devoti della Madonna del Palazzo che durante la notte dell'8 giugno, presso il Santuario alcuni ladri hanno staccato 13 discese delle grondaie di rame posandole sul prato circostante, in attesa di essere trafugate. Grazie all'intervento del custode sig. Bellofatto Rocco il furto non è completamente riuscito, perché svegliato dai rumori sospetti, si è affacciato e ha notato sospetti movimenti, ha chiamato subito i carabinieri, che sopraggiunti non hanno potuto fare altro che constatare i danni arrecati dai ladri ormai in fuga. Un altro furto è un segno della mancanza di valori, non soltanto cristiani ma soprattutto umani. Un segno di imbarbarimento della nostra società dove non si rispetta né un altro uomo, né la proprietà altrui e soprattutto il sacro. Ci rimane solo da pregare per chi ha usato la propria mano per danneggiare la casa della Madonna del Palazzo.





VIALE MADONNA

Per appagare la curiosità che mi spingeva a coprire una lacuna di interesse strettamente personale e di pochissimo conto, ho percorso il viale al Santuario della Madonna contando sia le piante, risultate in numero di 214 che la sua lunghezza la quale supera i 400 mt.

Si ha l'impressione di immergersi in una pseudo - oasi dove il verde del maestoso viale è fiancheggiato da fresche e limpide acque che, se ieri potevano vantarsi di ospitare anche pesci, oggi con l'inquinamento che ci siamo procurato, rimangono solo limpide quando non opache per il detersivo.

L'arco che da accesso al piazzale del Santuario incornicia, se pur lontano, la possente statua di Padre Pio al riparo di una folta siepe che delimita l'area devozionale del santo.

Il cancello all'arco è stato collocato da pochi anni, per completare la recinzione del Santuario nel tentativo di mantenerlo al riparo da malintenzionati durante le ore notturne.



Attraversatolo, ho indugiato con gli occhi chiusi e, catapultato all'indietro dalla macchina del tempo, mi sono ritrovato coinvolto, con gli amici, nell'operazione del trasloco del nuovo rettore del Santuario don Luigi Maria Negri.

Era la tarda primavera del 1950 e il Santuario, dopo la morte di Don Lupo, era rimasto per lungo tempo senza sacerdote data la carenza di vocazioni. Don Luigi Negri, per parecchi anni missionario salesiano in una vasta regione d'America, a causa della scomparsa del papà era rientrato in patria per assistere la mamma e la sorella, ed aveva ricevuto l'incarico di nuovo rettore. Viene preceduto da bella fama di sacerdote colto ed operoso, e per rendersi più



utile ai forestieri, abiterà nell'alloggio del Santuario.

Per noi ragazzi, chiusi nel nostro limitato territorio, fu grande sorpresa se non quasi scandalo incontrare un sacerdote che possedesse anche un fucile, indispensabile forse in terra di missione ma inimmaginabile per noi imbranati e lontani dalla realtà che si incontra al di fuori dei ristretti confini.

Nell'autunno dello stesso anno, e precisamente domenica 26 novembre, nella sala consiliare, alla presenza di S.E. Arcivescovo Mons. Imberti, nonché delle autorità religiose locali e quelle comunali guidate dall'allora sindaco Casale Guido, si costituì il comitato per i festeggiamenti in occasione della solenne incoronazione vaticana della Beata Vergine del Palazzo e per il 175° anniversario del trasporto del campanile da tenersi nel successivo anno.

Il piazzale che si apriva attraversando l'arco al fondo viale, era diviso dal giardino alberato, rivolto a mezzogiorno, con un alto muro che restringeva ampiamente l'area di accesso al santuario.

In vista dei festeggiamenti programmati, nel dicembre dello stesso anno, si pensò bene di procedere al suo abbattimento ed il Municipio mise a disposizione tre operai che iniziarono l'opera a colpi di piccone e mazza.

Non esistevano macchine movimento terra e la richiesta di braccia robuste e generose fu l'appello lanciato per ultimare quanto prima il lungo lavoro di bonifica. Seconda sorpresa, che contribuì a solennizzare spiritualmente il piazzale, si compì nel 1955 quando l'allora parroco di San Grisante, l'indimenticabile Don





Giuseppe Bianco donò, al Santuario, la statua di Don Bosco sorridente con due cari fanciulli che lo guardano con affetto. La cronaca dell'epoca precisa che l'opera fu eseguita dall'artista Frigo di Vicenza, in pietra di S. Gottardo e del peso di circa dieci quintali. Attorno a questa si andò sviluppando, poco alla volta, un'area ludica per i bambini che con altalene e scivoli completava lo spirito salesiano che affida alla Madonna la protezione dei più piccoli.

Don Luigi diede un'impronta nuova al Santuario sia sotto il profilo strutturale che propagandistico. L'impianto di illuminazione, i paramenti e gli arredi sacri necessari al culto, l'altare in legno verso il popolo, il pavimento nuovo nella casa, nella sacrestia e nel coro, l'impianto di riscaldamento nella casa sono le sue opere più appariscenti, senza dimenticare la Via Crucis impreziosita dalle stazioni scolpite in marmo dal nostro concittadino Emilio Salati. Queste ultime furono in seguito collocate all'interno del Santuario per essere preservate dalle intemperie e vandalismo, dove si possono tutt'ora ammirare, sostituite da copie in resina.

OFFERTE AL SANTUARIO

Una famiglia in ricordo dei defunti € 100; in memoria di Vallino Silvana (i famigliari) € 50; fratelli e sorelle Casa € 50; N.N. € 100; in memoria di Ciancaglini Concetta: famiglie Guerra Rino, Valle Ezio, Barberis Walter, Dolfini Giovanni, Laio Sergio € 150, famiglia Di Remigio € 25, Luciana Raviola e famiglia € 15, famiglia Vallese € 30.

CARO VANDALO...

...ti chiamo caro perché ti considero amico, magari da correggere ma non da condannare senza prima avere una risposta ai tanti perché: cosa ti ha armato la mano per abbattere la lapide posta ai piedi della possente croce eretta a metà viale del Santuario della Madonna?

Non concordavi con la scritta sopra incisa che riportava il pensiero di un poeta del XVII secolo: Calderon de la Barca? Ma allora la tua istruzione è di una media superiore e quindi, ragionandoci sopra non avresti dovuto compiere l'atto vandalico.

Non era di intralcio ad un tuo slancio sentimentale verso quel personaggio che pende dalla croce e che, sicuramente, ti avrà immediatamente perdonato per il tuo gesto sconsiderato.

Hai voluto fare il bullo davanti a tuoi amici o amiche, che abitualmente so-

stano sul muretto della roggia che, in quel punto, compie una esse a lambire quella sporgenza che si protende nel corso d'acqua? Sarebbe stata una sciocchezza per il risultato ottenuto: unicamente danno alla comunità cittadina. A casa tua, sono sicuro che conservi con cura ogni suppellettile che abbellisce la tua dimora, e guai a chi li danneggia: è tua proprietà e quindi preziosa ai tuoi occhi. Ma tu devi considerare che sei inserito in una comunità, con proprietà comune e quindi anche tua e il danno procurato lo hai rivolto anche a te, perché per rimettere una nuova lapide, il costo dovrà essere sostenuto da tutti. Ti sei fatto autogol.

Ti ha forse spinto qualche polverina bianca che, purtroppo, continua a circolare tra i giovani?

Allora curati finché sei in tempo. Fa uno sforzo che ti permetta di avere una visione migliore della vita, proiettata nel futuro. Vuoi essere schiavo della tossicodipendenza o libero e avere la mente





sgombra da ogni illusione e che sia stimolo per il tuo futuro inserito in una comunità? Certamente per curarti pretendi che sia la stessa comunità, che tu ora disprezzi, a prendersi cura di te, e se non lo facesse la denunceresti prepotentemente.

Mi auguro che così non sia. Sia stata, al contrario, una bravata di fronte a qualche ragazzina che, novella Eva, ti ha indotto all'azione inconsulta, come, pure, non posso accettare un gesto antireligioso.

Ho cercato varianti ai miei interrogativi, ma solo tu puoi giustificare la tua azione e darmi una risposta. Non ci conosciamo e quindi non potrò averla.

Mi auguro che, col tempo, venga posta una nuova lapide e in tale attesa, si tenti di ricuperare quella che hai ridotto a pezzi.

Per quella nuova, potrebbe partire una sottoscrizione a cui ti invito a partecipare con una offerta anche anonima come N.N., ma se la tua identità risulterà sconosciuta a noi, non lo sarà sicuramente a Chi hai mancato di rispetto.

Per questo voglio restare tuo amico.

Pensaci.

Un nonno.

VARIE

Parte della famiglia salesiana

Venerdì 4 maggio, sempre nell'ambito dei festeggiamenti in onore del giubileo della morte di Beato Bronislao Markiewicz, alle ore 18, nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, il Superiore Generale della congregazione di San Michele Arcangelo ha celebrato una Messa solenne. Anche se da Crescentino abbiamo partecipato in pochi è stato davvero bello poter condividere questo momento con i nostri sacerdoti. Un momento di famiglia, di congregazione, un momento di commozione anche: Padre Bronislao fu allievo di San Giovanni Bosco e fu a sua volta Salesiano. I Micheliti, infatti, condividono con i Salesiani lo spendersi per i giovani, per gli orfani, per i poveri...per gli ultimi di cui parla Gesù nel Vangelo. Abbiamo anche potuto ascoltare l'omelia di Padre Piotr Burek che riporto qui di seguito:

“Carissimi fratelli Salesiani e confratelli Micheliti,
Carissime sorelle di Maria Ausiliatrice e consorelle Michelite,
Carissimi fratelli e sorelle della Famiglia Salesiana!

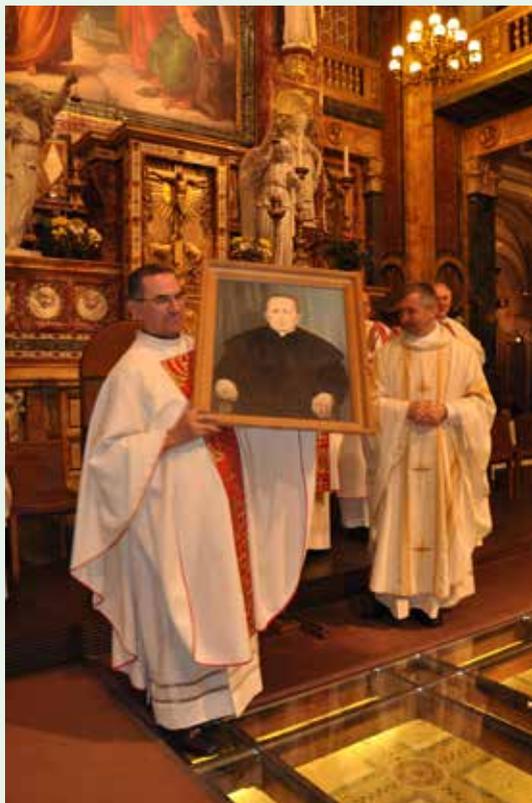
C'è un canto che conosciamo molto bene, che eseguiamo volentieri durante le celebrazioni eucaristiche, un canto composto da Mons. Marco Frisina, conosciuto compositore di testi e musiche di tanti canti religiosi, nonché direttore del coro della diocesi di Roma. Un canto denso di significato:

“Una luce che rischiara, una lampada che arde, una voce che proclama la Parola di salvezza. Precursore nella gioia, precursore nel dolore, tu che sveli nel perdono l'annunzio di misericordia.

Tu sarai profeta di salvezza fino ai confini della terra, porterai la mia Parola, risplenderai della mia luce”.

Ho scelto di iniziare la nostra riflessione con queste parole, perché la prima lettura della liturgia di oggi ci parla proprio della figura del profeta e della sua missione: “Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di misericordia del Signore”. Missione del profeta è parlare a nome di Dio, essere portatore della sua Parola, che è lieto annunzio, incoraggiare a compiere la sua volontà, indicare a tutti la via che conduce a Dio, portando un messaggio di speranza soprattutto ai poveri, ai sofferenti, agli abbandonati, ai perseguitati. Speranza che è Dio stesso e il suo grande amore misericordioso.

Dice il Signore Dio al profeta Geremia: “Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti” (Ger 1,5). Ecco uno dei tanti esempi della chiamata profetica. Una chiamata che si ripete nella storia della salvezza e che continua a risuonare anche nei nostri tempi e, adeguata ad essi, soprattutto nella vita e nella storia dei santi. Dio continua a



chiamare perché desidera condividere con noi il Vero Bene. Dio continua a chiamare sempre, chiama incessantemente ciascuno di noi perché vuole che diventiamo “una luce che rischiara, una lampada che arde, una voce che proclama la Parola di salvezza”. E’ questo lo stile di Dio. E’ la costante di Dio che si rinnova nella storia e trova la sua espressione nella vita di tanti uomini e donne. Così è stato per Don Bosco, così è stato anche per Padre Markiewicz.

Correva l’anno 1885. Padre Bronislao Markiewicz aveva 44 anni. Godeva di stima e autorevolezza. Era considerato professore saggio, di vasta conoscenza e cultura, conoscitore di varie lingue, di grande spiritualità, sempre disponibile verso tutti, abbandonato totalmente a Dio e alla Sua volontà, una volontà che cercava in ogni avvenimento, in ogni segno, in tutto. Si potrebbe dire con Sant’Agostino, inquieto cercatore: “Dio ci ha creati proporzionati all’infinito e il nostro cuore è inquieto fino a quando non riposa in Dio”. Così era Padre Bronislao: aveva il cuore assetato di Dio, del suo amore e del compimento del suo volere.

Così, con grande coraggio, un giorno (era il 10 novembre 1885) annunciò a tutti la sua sorprendente decisione. E davvero ci vuole un grande coraggio a prendere una decisione del genere: il coraggio degli uomini di Dio, il coraggio tipico di coloro che sentono nel cuore che Dio che ha un disegno preciso per loro e che li chiama a fare qualcosa di più grande, in beneficio di molti. Il nostro Beato Fondatore decise dunque di abbandonare la cattedra di docente universitario e di lasciare la parrocchia, nella quale fruttuosamente lavorava come parroco. Decise di partire per l’Italia. Partiva non per accedere alla carriera diplomatica, non per trovare





un posto di prestigio, ma per entrare in una comunità religiosa, per trovare un istituto in cui poter attuare la sua vocazione profonda al servizio dei poveri, soprattutto dei bambini e dei giovani abbandonati. Partendo per l'Italia, pensava di poter entrare nell'Ordine dei Padri Teatini, però si rese subito conto che i suoi ideali di apostolato e di servizio ai piccoli lo avvicinavano con tutta l'anima all'opera pastorale di Don Bosco. A Roma conobbe alcuni sacerdoti salesiani e nel loro stile di vita riscontrò una grande affinità con le sue



aspirazioni. Decise così di partire per Torino e chiedere a Don Bosco di essere accolto nella Congregazione da lui fondata. Padre Markiewicz arrivò a Torino il 30 novembre 1885. E già il 1° gennaio 1886 iniziò il postulato e poi il noviziato a San Benigno Canavese.

Come novizio P. Bronislao ebbe ancora la possibilità e il privilegio di ascoltare le ultime conferenze e raccomandazioni di San Giovanni Bosco. E fu proprio Don Bosco a radicare in lui l'idea della temperanza e del lavoro che divennero, in seguito - insieme con il motto *Quis ut Deus* (Chi come Dio) - i punti chiave su cui poggia il carisma delle Congregazioni di San Michele Arcangelo.

Padre Bronislao coronò il periodo di noviziato, da lui vissuto in questo clima di profonda spiritualità, con i voti perpetui emessi il 25 marzo 1887 nelle mani di San Giovanni Bosco.

Padre Markiewicz trascorse alcuni anni in Italia, in particolare, qui a nord ne trascorse sette in varie località: San Benigno Canavese, Valsalice, Torino, Bordighera e Mathi e ricompose questi sette anni, come le giare evangeliche delle nozze di Cana, con l'acqua della preghiera, del lavoro quotidiano, della dedizione, e anche con la sofferenza della malattia.

Dopo questi anni, cioè dopo aver terminato l'intenso corso di "apprendimento" spirituale alla scuola di Don Bosco, contagiato dagli ideali del Santo e dal suo stile di vita, tornò in patria, in Polonia, per iniziare a rendere concreti questi ideali ed incarnarli anche nella sua terra.

Nel 1892, infatti, tornò in Polonia, nella Galizia, a Miejsce Piastowe, portando con sé non una valigia piena di soldi, ma soltanto due quadri: uno di Maria Ausiliatrice e l'altro di Don Bosco, del suo amatissimo Padre e Maestro. Ma la cosa più preziosa l'aveva nel cuore: una fede forte e autentica, una piena fiducia nella paterna protezione di Dio buono e misericordioso e una ricca esperienza vissuta tra i salesiani.

Erano ormai passati 50 anni dal giorno della sua nascita a Pruchnik, ma solo allora P.



Bronislao stava iniziando la vita per la quale era stato formato "nel grembo materno". Una vita, che sarebbe durata altri 20 anni, durante la quale iniziò e avviò una grande opera indirizzata ai bambini e ai giovani, soprattutto quelli abbandonati e orfani, opera ereditata e proseguita poi dalle Congregazioni di San Michele Arcangelo da lui fondate.

Il 29 gennaio 1912, 100 anni fa, tornava alla casa del Padre, concludendo la sua vita di

profeta, chiamato a vivere e testimoniare il Signore con parole e le opere, in tempi duri e cruciali per la Polonia. Morì dicendo: “Questi sono gli ultimi momenti della mia vita... Io me ne vado, voi rimarrete e porterete avanti l’opera che non è l’opera mia ma è di Dio... Amatevi reciprocamente e amate quest’opera con tutta la vostra anima...

Cercate di avere umiltà, scegliete i posti più bassi – evitate le cariche elevate – non desiderate innalzarvi, accettate con pazienza le umiliazioni. Iddio prepara gli uomini a compiti più grandi mediante l’umiltà...”.

Sono parole che costituiscono per tutti noi, suoi figli spirituali, una sorta di testamento, una specie di sintesi del suo patrimonio spirituale, del quale si potrebbero raccontare tante cose. Si potrebbero citare tanti pensieri, tante parole, proporre tante indicazioni del Beato Bronislaw, ma non è questo il momento, né abbiamo tempo per farlo. Mi limito perciò solo a proporre ciò che è essenziale, fondamentale e sempre attuale del suo insegnamento.

Guardando alla vita di Padre Markiewicz colpisce prima di tutto la sua profonda consapevolezza della chiamata universale alla santità che si tramutava in lui nel grande desiderio di diventarlo veramente: “Devo diventare santo e mi aggrapperò ad ogni mezzo per esserlo”, scriveva.

Risuonano ancora le sue parole, quando chiedeva umilmente: “Pregate per me, perché io possa diventare santo, perché i santi servono sempre e ovunque. Quando vengono a mancare i santi in una nazione, si fa buio nelle menti e la gente non vede la strada che deve percorrere”. Lo sapeva Padre Markiewicz, lo sapeva benissimo San Giovanni Bosco, lo sapevano tanti santi della Famiglia Salesiana e lo sappiamo anche noi. I santi sono le stelle guida, che in un dato momento storico compaiono nel firmamento del cielo, come la stella di Betlemme, per indicarci la giusta via verso Dio. Guardando ai santi e al loro esempio, si accende anche in noi il desiderio della santità e sappiamo che essa è possibile, è a portata di mano anche per noi, nonostante le nostre debolezze e fragilità.

Non sorprende allora che il suo atteggiamento contagiasse gli altri che, attratti dall’esempio del Padre Rettore – come lo chiamavano – affrontavano con coraggio la fatica e la lotta per il cambiamento dei loro cuori.

E questo è anche un forte invito per tutti noi.

La santità di Padre Markiewicz sgorgava dalla sua profondissima fede. Testimoni che hanno conosciuto il Beato affermavano che egli era un uomo di fede viva, solida e profonda. Questo



deposito della fede, il Beato Bronislaw lo ha custodito per tutta la sua vita. Diceva infatti: “E’ la fede nel Signore Gesù che mi invia, che mi concede di superare e vincere ogni sorta di male...” Egli ripeteva spesso: “Soltanto la vera fede ci assicura la vita eterna e l’amicizia con Dio, che per ogni uomo è il più grande onore”. Al centro della vita spirituale di Padre Markiewicz c’è l’atto di fede “Chi come Dio”, l’esclamazione di San Michele che per il Padre

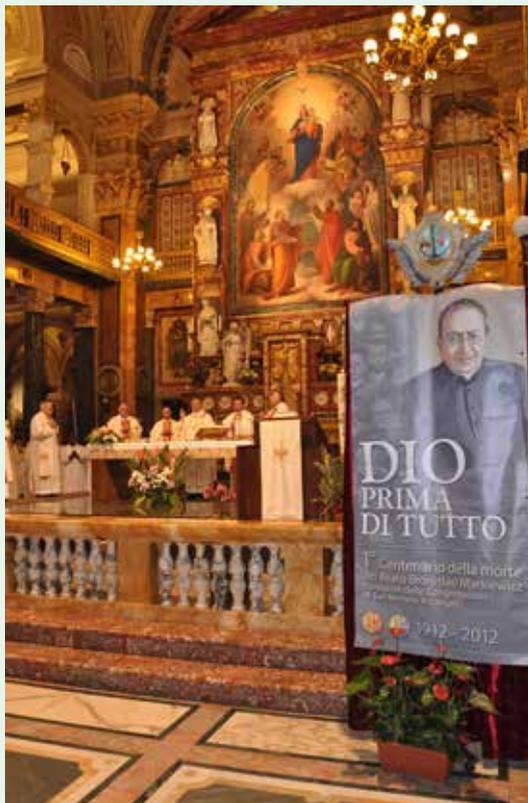




Markiewicz è esempio di ammirazione, di lode perfetta e di adorazione di Dio, è il fuoco d'amore che ha vinto la disobbedienza e la ribellione di satana.

Nei primi anni di vita sacerdotale il Beato Bronislao esprime questo atto di fede con le parole prese in prestito da Sant'Ignazio: "Tutto a maggior gloria di Dio", mentre più avanti lo racchiude nella massima: "Dio prima di tutto – prima degli interessi della Congregazione, della patria, della famiglia e prima ancora dei nostri interessi personali." Queste sono le parole diventate il motto ufficiale del nostro anno di giubileo.

Parlando della fede del Beato Bronislao, bisogna notare la sua grande devozione a San Michele, devozione che vuole diffondere tra i suoi figli spirituali e tra tutte le persone, una devozione che egli ritiene di primaria importanza. A conferma di ciò, vorrei citare un brano tratto dalla catechesi pubblicata da padre Markiewicz sulla rivista "Temperanza e lavoro" nel lontano 1902, nella quale evidenzia che: "Viviamo in tempi molto tristi. Mai come oggi le potenze del



male si oppongono con così grande forza, tenacia, caparbità e furbizia, contro Dio e la sua Chiesa. La rabbia delle potenze ostili è giunta ad una misura di lotta tale che mostra i segni di una battaglia sopraumana. Le associazioni impenetrabili hanno accerchiato il globo e si sono intromesse nei più importanti ambienti per rovesciare altari e troni.

In momenti così difficili bisogna avere un aiuto nella lotta contro le forti potenze del male, più di una luce e più di una forza soprannaturale. Nei tempi attuali è necessario rivolgersi con rinnovato vigore e in maniera particolare a San Michele, principe e comandante degli eserciti celesti, il quale dopo la Vergine Santissima occupa nel cielo il primo posto e influisce anche sulle sorti del mondo. La nostra ultima vittoria è nelle loro mani. San Michele Arcangelo dopo Maria Vergine Santissima è la prima potenza nel cielo e sulla terra."

La particolare devozione a San Michele, nella vita del Beato si esprime nel richiamarsi all'umiltà nella scelta di servire Dio, rafforzata dall'integrità della fede che genera la ricchezza della grazia capace di realizzare il disegno di Dio: la salvezza di tutti gli uomini.

In questo impegno di realizzazione del disegno di Dio egli propone a tutti noi suoi figli spirituali e a ogni persona l'assunzione dello stile di temperanza e di lavoro. Questo è lo stile principale che contraddistingue la nostra Congregazione nello svolgimento dell'attività apostolica.

Per quanto riguarda il lavoro, veniamo invitati dal Beato Bronislao a dedicarci nella vita quotidiana al triplice lavoro: spirituale, intellettuale e fisico.

Riguardo invece alla temperanza, egli sottolinea che: "è la principale virtù morale, uno dei pilastri che assicurano la felicità temporale ed eterna". La sua più alta espressione - l'umiltà - "costituisce la condizione dell'efficace partecipazione alla grande causa della redenzione

dell'umanità, il pegno delle più grandi grazie e dei doni di Dio, l'unica via alla grandezza vera”.

Vorrei concludere questa nostra riflessione con un breve accenno al tema dell'umiltà. Come abbiamo appena visto, in poche parole il Beato Bronislao ci fa capire quanto sia importante l'umiltà. Egli, soprattutto con il suo esempio di vita, ci rivolge un invito a vivere costantemente questa virtù nel modo in cui lui stesso l'ha vissuta. Chiediamoci allora: “ma lui, come l'ha vissuta?”

Prima di tutto, facendo sue le parole di Gesù: “Imparate da me che sono mite e umile di cuore” (Mt 11,29) E che cosa significa farsi umili, farsi piccoli? Farsi umili significa porre il primo pensiero nel servire: è grande chi serve, chi dona, chi si consuma, chi entra nel mistero dell'amore. L'umile è un instancabile servitore del prossimo: riconoscendo che tutto è dono di Dio, sente l'esigenza di donare tutto, perché quel che non si dona, si perde. Imparare da Cristo ad essere miti, ad essere umili significa quindi servire e donare senza attese. L'esempio di Cristo è regola e legge dell'umile.

L'umile lavora, agisce, serve il prossimo, ma non attende alcuna ricompensa. Poter servire è già la sua ricompensa. Ed è proprio la mancanza di ricompensa ciò che permette di vivere la caratteristica dell'amore di Cristo: la pura gratuità.

Mi sono rimaste impresse, riguardo all'umiltà, le parole dell'intervento di Don Bruno Ferrero che, parlando in modo appassionato di Don Bosco durante le giornate della spiritualità della Famiglia Salesiana di quest'anno, ha affermato: “Solo chi è umile può essere gentile, perché riesce a godere della presenza degli altri. L'umiltà è la porta dell'amore verso i più piccoli, gli indifesi, i feriti dalla vita”.

Quanto ho appena detto trova piena conferma nell'intera vita del nostro Beato Fondatore, segnata da una grande umiltà accompagnata da una grande dolcezza, bontà, gratuità e spirito di servizio. Come affermano coloro che lo hanno conosciuto, il Beato Bronislao Markiewicz: “tra le molte virtù, per le quali egli si distingueva, quelle che colpivano maggiormente erano l'umiltà e la bontà”.

Egli era solito ripetere: “L'uomo per se stesso è un nulla; tutto quello che ha e che fa lo deve a Dio... Iddio si oppone ai superbi, mentre concede la sua grazia agli umili”.

Nella sua opera sacerdotale non cercava se stesso, ma cercava soltanto la gloria di Gesù Cristo e la salvezza eterna degli uomini, soprattutto dei piccoli. Metteva in evidenza che “L'umiltà è l'unica via che porta alla vera grandezza, l'unica sicura base di ogni virtù cristiana, infallibile misura della grandezza umana.” L'umiltà per la quale il Beato Bronislao si è distinto, come abbiamo potuto capire da questi pochi esempi, è senz'altro il frutto della costante collaborazione con la grazia di Dio che si è notata fin dai primi anni della sua formazione spirituale. Da qui, il suo altissimo grado nell'esercizio della virtù dell'umiltà, che era anche per lui l'unica via valida, secondo quanto egli stesso affermava: “Senza umiltà, senza accettazione delle umiliazioni, il Signore Gesù non lo trovi né nella preghiera, né nel digiuno, né nel pianto, né nella veglia”.

Qualcuno ha detto che l'orgoglioso è solo, mentre l'umile è amico di Dio e fratello di tutti. Così era San Giovanni Bosco, così era il Beato Bronislao. Erano amici di Dio, erano fratelli di tutti e soprattutto erano Padri per tanti “voluti da nessuno”: abbandonati, emarginati, feriti dalla vita. Siano queste due grandi figure esempio e modello per tutti noi e soprattutto lo sia Cristo, Maestro di tutti, che non si stanca di ripeterci: “Imparate da me che sono mite e umile di cuore”.





Il forte desiderio di diventare santo, la fede forte ed autentica, i sacramenti, la preghiera perseverante, la filiale appartenenza a Maria, la devozione a San Michele e l'umiltà sono i tratti più importanti del cammino verso la santità del nostro Beato, che lo hanno reso profeta del suo tempo.

Chiediamo anche noi oggi: “ San Giovanni Bosco, Beato Bronislao, siate per noi una luce che rischiara, una lampada che arde, una voce che proclama la Parola di salvezza. Siate per noi stelle guida! Perché, conoscendovi sempre di più e imitandovi, facciamo dei giovani e degli abbandonati la missione della nostra vita. San Giovanni Bosco, Beato Bronislao pregate e intercedete per noi!”

Con queste parole è stato possibile anche per noi ripercorrere i tratti salienti della vita del Beato Bronislao per comprendere sempre più a fondo la sua spiritualità...e cercare di imitare la sua vita anche nella piccole missioni a cui siamo chiamati ogni giorno...chi qui, chi là, ovunque siamo.

A cura di Carlotta

Ricordo di Suor Itala

Suor Itala – Musa Gemma – nata a Scandolara Ravara (Cr) il 14 agosto 1927, giunse a Crescentino, proveniente dalla scuola materna di Vergiate (Va), il 14 settembre 1991. Qui si occupò del doposcuola per i ragazzi a rischio, dei piccoli servizi della casa, di commissioni fuori casa. Essendo ministro straordinario dell'Eucaristia, visitava e confortava infermi e ammalati a domicilio, si occupava dei chierichetti della parrocchia, specialmente in occasioni di processioni e simili.

Venendo meno le Suore di S. Giovanna Antida all'asilo parrocchiale, invitata dal parroco di allora, aveva accettato di offrire la propria presenza di testimonianza religiosa per alcune



ore settimanali. La casa di riposo “Residenza Roma” del paese la vedeva solerte e vigile per la Messa mensile e la distribuzione settimanale dell'Eucaristia.

Per il paese Suor Itala era una presenza discreta, silenziosa, a volte faceta. Era ed è amata da tutti, e tutti ne hanno accompagnato con tenerezza il progressivo decadimento. La sua memoria da tempo ormai faceva cilecca, ma lei non se ne dava pensiero più di tanto, fedelissima fino allo scrupolo ad ogni prescrizione medica. Da un po' di tempo faticava alquanto a vestire la mattina, per cui accettava e cercava l'aiuto delle sorelle, quando non poteva fare da sola. Sarebbe poi andata più tardi a farsi allacciare il coletto da qualcuna.

Puntuale e disponibile in comunità sapeva tirare fuori all'occorrenza la sua bella “grinta” cremonese, facendo sorridere chi la sentiva. Amata da tutti, consorelle, collaboratori, ospiti, bambini, parrocchiani, pareva dovesse restare

sempre con noi. Il Signore l'ha voluta con sé in questa ottava di Pasqua, proprio il giorno dopo la festa del suo onomastico, Santa Gemma, ricevendo in dono dalla comunità un uovo e una colomba pasquali, inviatici dalla "Providenza" per l'occasione. Ultima delicatezza divina sulla terra. Suor Itala ci mancherà, come mancherà a tutti, qui. Siamo certe che la serena pace che emana dal suo viso è un piccolo riflesso di quella infinita e beata che già gode in cielo. Non dimenticarti di noi, Suor Itala, tu che sei stata tanti anni con noi, condividendo gioie e dolori. Hai voluto precederci secondo il tuo stile: ti piaceva sempre essere "la prima della classe" in tutto, assemblee comprese. Ora, nell'attesa del nostro incontro con te, aiuta Gesù a prepararci "un posto", tu conosci bene i nostri gusti ...

La tua Comunità

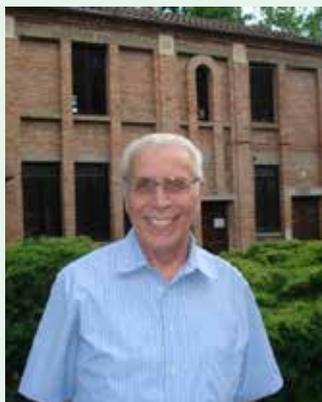
Ricordo di Padre Sergio Favarin

Nel mese di giugno ci ha rattristato la notizia della morte di Padre Sergio Favarin, uno dei nostri missionari sparsi nei diversi continenti, che durante l'anno sosteniamo con il ricavato dalle vendite nei mercatini, per sentirci presenti e un po' parte attiva nei luoghi in cui essi lavorano. Padre Sergio era impegnato da vent'anni in Camerun, dove era approdato dalle precedenti missioni in Burundi e Ciad. Dopo anni di lavoro fra le popolazioni più povere e bisognose di aiuto, non solo materiale, ma soprattutto educativo e spirituale, purtroppo, nel 2011 ha avuto la visita della sofferenza a causa di una grave malattia. È quindi rientrato in Italia presso la sua Congregazione dei Padri Saveriani a Parma, per essere ricoverato in ospedale. La diagnosi è accertata: tumore.



Inizia il mistero della sofferenza, tra speranze e delusioni, ma accetta con grande fede. Nei periodi di minore aggressività del dolore riesce anche a fare qualche viaggio per incontrare familiari ed amici. Viene anche a Crescentino nella festività dell'Immacolata e celebra la Santa Messa nella chiesetta della frazione Campagna, dove risiede la famiglia della sorella Norma. Visita pure la nostra "Mostra Missionaria" organizzata presso l'oratorio. Purtroppo il male ritorna implacabile e le cure non aiutano. È consapevole di non poter più tornare nella sua

amata missione, come sperava. Il giorno 12 giugno 2012, all'età di 66 anni, Padre Sergio viene accolto dal Padre alla mensa del Regno al posto che gli era stato riservato. Riportiamo la frase di Ernesto Olivero scritta a suo ricordo: "La mia vita non è arrivare o raccogliere, ma partire ad ogni alba e seminare ad ogni stagione".



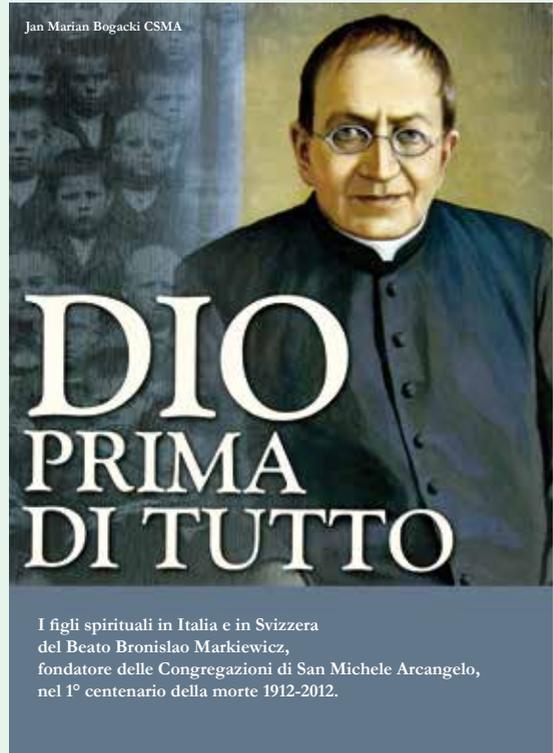
Il Gruppo Missionario Parrocchiale





Un libro per giubileo

“Dio prima di tutto. I figli spirituali in Italia e in Svizzera del Beato Bronislao Markiewicz, fondatore delle Congregazioni di San Michele Arcangelo, nel 1° centenario della morte 1912-2012”. Questo il titolo della pubblicazione curata da Gian Maria Bogacki CSMA che opera nella Parrocchia di Crescentino dal settembre 2009 in occasione della festività del Giubileo per il centenario della morte del fondatore della Congregazione a cui appartengono i Micheliti. Il libro è uscito giovedì scorso 3 maggio. Con uno sguardo al passato, una panoramica del presente e una visione piena di speranza per il futuro il libro presenta la provincia italo-elvetica della Congregazione di San Michele Arcangelo. Nella prima parte, viene presentata la figura del beato Bronislao con alcuni cenni biografici; la storia si estende poi alla presentazione della Congregazione da lui fondata, con un focus particolare sulla provincia italo-elvetica, istituita nel 2007. Ampia e interessante è, poi, la presentazione dell'identità e del carisma



(molto simile a quello salesiano) proprio della Congregazione e dei membri dei vari rami, sia maschili che femminili, sia consacrati che secolari, con il commento e la sottolineatura di alcuni punti importanti delle Costituzioni che regolano la vita all'interno della Congregazione. Un bel modo per accostarsi alla spiritualità che don Markiewicz ha trasmesso ai suoi figli spirituali e per conoscere più a fondo la figura e l'opera del beato, opera che non è finita con lui, ma si è estesa grazie ai suoi successori.

La seconda parte del libro è, invece, dedicata alla descrizione delle varie opere che i Micheliti portano avanti in Italia e in Svizzera, con alcuni cenni storici, ma soprattutto con la presentazione dei servizi che offrono ai fedeli e che costruiscono insieme ai fedeli.

Per noi parrochiani è sicuramente una bella opportunità per entrare in sintonia con beato Bronislao e con i nostri sacerdoti e per far parte sempre più consapevolmente della famiglia michelita, restituendo il bene che ci ha fatto e ci sta facendo secondo lo stile proposto dal loro fondatore.

Carlotta

Presso la parrocchia sono ancora disponibili alcuni esemplari di questa pubblicazione.

Il martirio del gesuita Antonio Rubino: una testimonianza di fede della nostra terra



In occasione dell' "Anno della fede", che si aprirà ufficialmente il prossimo 11 ottobre, lo storico crescentinese, Mario Ogliaro, pubblicherà, sulla base di documenti inediti scoperti a Bergamo, a Roma e a Lisbona, una biografia del Venerabile Padre gesuita Antonio Rubino, una grandissima figura di missionario, morto martire in Giappone nel 1643 per la sua fede in Cristo. Di madre crescentinese, padre Antonio, nato a Strambino nel 1578, entrò giovanissimo nel collegio dei gesuiti di Arona. Divenne un grande esperto di teologia, filosofia, matematica, astronomia e lingue orientali. Dapprima superiore nella città di Goa, in India, viaggiò in lungo e in largo a piedi e con grandi

disagi per evangelizzare gli idolatri nelle città e nei villaggi sperduti, per un raggio di oltre 900 chilometri, raggiungendo persino l'isola di Sri Lanka, dove battezzò migliaia e migliaia di indigeni. Nominato Visitatore del Giappone, a dispetto dei divieti governativi, s'introdusse clandestinamente in quel paese per portare il viatico ai cristiani che vivevano in una condizione di segregazione catacombale. Qui fu arrestato e sottoposto ad indicibili torture praticate col fuoco e con l'acqua, per dissuaderlo ad abiurare la sua fede ed avere così la libertà. Ma egli sopportò con pazienza e rassegnazione, rimanendo fedele al comandamento di Cristo: un contegno che sbalordì i suoi stessi carnefici.

Dopo sei mesi di tormenti e di punizioni corporali pressoché quotidiane, affrontò serenamente il cosiddetto "martirio della fossa". "La rassomiglianza di questo sacrificio – si afferma nel libro – con quello dei primi secoli dell'era cristiana è impressionante: lo stesso zelo, lo stesso coraggio sublime da parte della vittima, la stessa rabbia dei persecutori a causa dei loro inutili sforzi". Una testimonianza che da sola qualificerebbe l'esigenza dell'apertura di un processo di beatificazione, poiché essa pone al di sopra di tutto il primato della carità, un primato che lo aveva spinto sugli ignoti sentieri dell'Estremo Oriente, fino ad irradiare con il suo sangue la luce del Vangelo. Ecco l'originalità del martire cristiano che non muore per una causa, per quanto elevata essa sia, ma muore per testimoniare la sua fedeltà a Dio.





Una esperienza indimenticabile



Anche quest'anno vogliamo raccontare la nostra indimenticabile esperienza vissuta in Polonia. Definire quest'esperienza indimenticabile è un'iperbole.

Per un'intera settimana abbiamo conosciuto una cultura diversa e abbiamo condiviso valori positivi. Il viaggio è iniziato con la visita alla città di Cracovia, antica capitale e culla della civiltà Jagellonica. La visita alla Cattedrale è stata ammaliante sia per la grande quantità di opere d'arte, sia per gli aneddoti che la nostra guida, molto preparata, ci ha prontamente riferito. Così le vicende dei vari Re e delle innumerevoli Regine, che hanno trovato sepoltura tra quelle mura sacre, hanno acceso la nostra fantasia insieme, naturalmente, alla famosa leggenda del drago di Cracovia. La visita, proseguita al ghetto ebraico, ci ha fatto incontrare, per la prima volta nella nostra vita, un gruppo di ebrei ortodossi e abbiamo potuto notare il loro modo diverso di porsi verso la divinità. All'arrivo a Lososina Dolna (meta del nostro scambio) siamo stati accolti dai nostri coetanei e dai loro professori e con loro abbiamo condiviso esperienze di gioco e di vita familiare. Sono state innumerevoli le iniziative della scuola che ci ha ospitati, da spettacoli teatrali a giochi di gruppo, barbecue, ospitalità presso le famiglie, un'intera giornata presso una famosa località sciistica nonché alcune ore presso il locale bagno termale.

Il Gemellaggio delle scuole si è incrociato anche con il gemellaggio tra i due comuni di Crescentino e Lososina Dolna. Quindi è stato un piacere per noi partecipare alla parte ufficiale durante la quale il Sindaco polacco ha ricevuto i crescentinesi guidati dal Sindaco. I due primi cittadini si sono confrontati sui vari settori dall'economia alla

cultura.

Il viaggio è continuato con la visita dovuta e sentita ai campi di concentramento di Auschwitz Birkenau. Qui abbiamo toccato una delle pagine più atroci della storia dell'umanità, soprattutto abbiamo potuto constatare l'importanza dello studio della storia perché "chi non conosce i fatti è destinato a riviverli ."

Al ritorno a Crescentino ci siamo sentiti tutti un po' più buoni e forse lo siamo davvero. Adesso aspettiamo i nostri amici che arriveranno il 4 ottobre e resteranno con noi quasi una settimana. Sarà la settimana più bella del nostro anno scolastico!!!!

